Venerdì 25 Maggio 1928 - ANNO VI

Conto Corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO LI — N. 124

Direzione Amministrazione
Udine - Via Vittorio Veneto 44 A - Tel. 72

Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44 A

ABBONAMENTI: In Italia e Colonie: Anno L. 65.— Semestre » 33.— Trimestre L. 17 Mese » 6 — Estero: Anno L. 180.00 Semestre » 78.00 Trimestre » 38.00

INSERZIONI: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA — Via Manin 10 UDINE (Tel. 3-66) e Succursali. PREZZI per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 2 — Cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati ecc. L. 1.50 - Tariffe Economici in testa alla rubrica — Tassa governativa del 1.50 %, e tassa previdenza giornalisti in più

L'anniversario dell'entrata in guerra ha riacceso in tutta Italia un impeto sacro di patriottismo

O Italico Maggio!...

Dai bastioni del Martirio, delle silenti città meditative, dalle innumerevoli fioriture delle tombe eroiche, dai motti esaltatori dei bellici emblemi, s'eleva col vento nuovo dell'Italico Maggio il Vangelo dei "Morti Immortali"!

S'eleva in un palpito di Vita, dalle 14 mila croci di Monfalcone, dal reliquario di Sagrado, dalle stelle del Podgora e lancia il suo appello dal colle armato di Redipuglia, ove guatano insonni i 30 mila fantasmi degli Invitti Eroi!

Vibra in una festa d'azzurro, di luce, di fremiti e i profumi e il suo Verbo incide, il suo ritmo è metallico e sonoro!

"Noi siamo le rinate falangi di Frisio e di Tessaglia, i novelli legionari di Marco Curzio, che un dì gettammo la Vita in grembo al fato, sollevando la Libertà sulle nostre braccia e forgiando la Vittoria sulla potenza del sangue!

"Fummo i gladiatori impavidi di tutte le lotte, i combattenti sereni di tutte le battaglie, i Crociati risorti per il Diritto d'una Civiltà.

"Conoscemmo la tristezza nel buio delle fetide trincee e dei foschi ricoveri, le angoscie delle veglie immobili, i tormenti delle acri nubi gialle e della maschera rabbiosa, le torture della fame, della sete del sonno dell'arsura e del gelo, lungo le interminabili marcie delle retrovie, accecati dal sole, dal biancore dei ghiacciai, tra gli scoppi orrendi della mitraglia.

"Pugnammo sulle deserte petraie, sulle sconvolte doline, tra l'odio e le vampe, tra i geroglifici dei cadaveri e le raffiche urlanti del fuoco, in una suprema volontà di vincere, mentre i nervi dilaniati abbracciavano brandelli di carne... mentre le tempie ci martellavano nello spasimo dell'angoscia...

"Trasumanati dalla Fede, lottando cogli estremi istinti, cademmo a randa negli abissi, colle vertigini nel cuore, sui visceri putrefatti delle carogne. Che importa? Vincemmo come i Leonida, le montagne eccelse, insormontabili, divine, perchè il vessillo della Patria, sventolasse in alto, più in alto, sempre più alto fugando le odiate barriere!

"Sfidammo le insidie del mare dalle coffe, dagli abbordaggi, dalle prore squassate, fra le ondate delle tenebre, mentre l'artiglio dei vortici ci ghermiva e il cupo abisso dei sepolcro si spalancava intorno a noi... Che vale? Issammo il tricolore sulle alberature e sui lidi, tra la rabbia nemica, per la redenzione del Mare Nostro!

.."Fummo i caimani del Piave, gli Arditi del Monte Nero, le itale fiamme del Grappa! Tingemmo il mondo di rosso, e col pugnale fra i denti, sfidammo il ghigno beffardo della Morte, per l'Eternità di Roma nelle gesta di Mario e nella dolce profezia di Virgilio!".

***

O italico Maggio! Ravviva la fiaccolata vermiglia delle tue rose, incensieri di Dio, lungo gli inviolati silenzi dell'Urbe e colla georgica letizia delle corolle, ingemma i simulacri pagani sulle sconfinate vie consolari, le mura del Capitolio e le are umanizzate ove scalpitano i trionfi dei duumviri vincitori!

Vibra sul mareggiare delle folle, dei vessilli e dei labàri, e sul balenio degli orifiamma, precorri il clangore dei bronzi, l'impeto sinfonico delle trombe eroiche e componi le ghirlande eternali sugli archi romani delle città redente e tra le auree navate delle Basiliche dalmate!

O fatidico Maggio, reca il Lauro del Vittoriale a Colui (1) che mentre la Patria si dibatteva fra le ansie dubbiose dei Sopravvissuti rifece Unico e Solo il Calvario percorso, cercando fra le desolazioni delle strage i Morti Nostri! Unico e Solo per comporli, colle Sue mani benedette, sugli altari della Patria santamente.

O Maggio eroico, dalla ferace terra friulana, Termopili d'Italia, intona oggi il canto solare del mattino di Ronchi, perchè vada colla sua colorazione spirituale baldo e sereno per l'immensità!

S. Daniele del Friuli 1928.

ENNIA CLARICE PROCCA.

(1) Il poeta-soldato Giannino Antona Traversi nob. Grismondi, già autore drammatico.

Grandiose cerimonie a Torino e a Roma

Nella seconda edizione di ieri, abbiamo pubblicato della grandiosa adunata svoltasi a Torino, ove si contarono nei cortei oltre tremila bandiere di associazioni presenti.

L'arrivo dei Sovrani, venuti da Roma con treno speciale, è salutato da una imponente manifestazione.

Il Podestà, ossequiati i Sovrani, offre alla Regina ed alle Principesse mazzi di fiori, legati da nastri dai colori nazionali e municipali.

I Sovrani, ricevuto l'omaggio dai Principi e dalle autorità si avviano verso la saletta reale, dove sono ad attenderli S. E. il Cardinale arcivescovo di Torino, dame della Regina, gentiluomini di Corte ed altre personalità.

La città presenta un aspetto fantastico: decine di migliaia di tricolori sventolano dal centro alla estrema cinta.

Alle ore 10, al Teatro «Regio» presenti i Sovrani che sono fatti segno ad una calorosissima dimostrazione di simpatia, Sem Benelli oratore designato dal Capo del Governo, pronuncia una magnifica commovente orazione, che è accolta da un interminabile applauso.

Alle 10.30 si è formato il corteo.

Alle 11.15 il corteo inizia lo sfilamento e si reca al Castello del Valentino. Le autorità precedute dalle bandiere, con le rappresentanze delle associazioni patriottiche si recano nella sala delle bandiere, per l'omaggio ai drappi degli sciolti reggimenti.

Durante tutto lo sfilamento del corteo le dimostrazioni si sono susseguite con un crescendo entusiastico, commovente.

Torino non ricorda tanta unanimità verso gli amati Sovrani.

A ROMA

Come ieri pubblicammo con l'omaggio del Governatorato di Roma, si è iniziata una lunga serie di pellegrinaggi alla Tomba del Milite Ignoto, ove hanno deposto fiori: i fascisti di Marsiglia, i mutilati, la rappresentanza della camera, i combattenti.

IL DUCE PREMIA L'AVIAZIONE

Nel cortile della Caserma Cavour, S. E. Mussolini ha consegnato alla bandiera della R. Aeronautica la medaglia di bronzo al valore militare concessa all'aviazione della Cirenaica ed ha consegnato varie ricompense al valor militare ad ufficiali e sottoufficiali dell'armata aerea per eroiche azioni in Cirenaica.

Accompagnato da S. E. Balbo e dagli alti ufficiali dell'Aeronautica, il Duce ha passato in rivista tutte le forze schierate nel cortile, e ha preso poi posto nel palco delle autorità ove ha ricevuto l'omaggio dei ministri, dei sottosegretari e delle altre personalità.

Con voce chiarissima e forte, fra la religiosa attenzione degli astanti ha poi detto: «S. M. il Re ha conferito la medaglia di bronzo al valore militare all'aviazione della Cirenaica con la seguente motivazione: «Fiera già di glorie passate, nella campagna del Gebel Cirenaico seppe riconfermare le sue superbe qualità di volo e di guerra. Con la perizia ed il coraggio dei suoi equipaggi moltiplicò nel numero e nella potenza i velivoli, portando l'ala d'Italia, nei cieli e sulle terre più lontane, guida sicura e compagna fedele dei battaglioni alla Vittoria e nel sacrificio. — Cielo della Cirenaica, agosto 1924 Settembre 1927».

S. E. Mussolini ha poi legato il lungo nastro della medaglia all'asta della bandiera e ha proseguito quindi alla consegna delle decorazioni degli ufficiali e sottufficiali per azioni compiute in Cirenaica.

Finita la consegna delle decorazioni le truppe hanno sfilato dinanzi alla bandiera e al Duce. Durante lo svolgimento della cerimonia hanno sorvolato sulla caserma vari aeroplani e dirigibili «P. N.» e «M. 2».

***

All'Augusteo, l'on. Manaresi presidente dell'Opera dei Combattenti ha tenuto un discorso celebrando la giornata coloniale.

S. E. TURATI
AL CONGRESSO dei COMBATTENTI

Con l'intervento di S. E. Augusto Turati ha avuto luogo all'Augusteo il congresso della Federazione Provinciale combattenti, congresso che è asurto ad una imponente celebrazione dell'anniversario della entrata in guerra.

Erano presenti ministri, sottosegretari di Stato, e le più alte autorità.

S. E. Turati è giunto poco dopo le 15, accolto da una grandiosa ovazione, mentre la banda della R. Finanza intuonava la Marcia Reale seguita dall'inno «Giovinezza».

Cessate le acclamazioni, il grido di uno degli intervenuti «Per il nostro condottiero, il Maresciallo Diaz», ha provocato una solenne e affettuosa dimostrazione di omaggio al vincitore di Vittorio Veneto. Tutti i congressisti in piedi sono rimasti in religioso silenzio per un minuto.

Dopo la relazione fatta dalla medaglia d'oro De Cesaris, e un ordine del giorno di fedeltà al Re e al Duce, ha preso la parola il Segretario del Partito.

Egli ha rievocato il sacrificio silenzioso del fante che ha servito la Patria con dedizione assoluta senza volere che la sua fede e la sua passione fossero oggetto di celebrazioni retoriche e di discorsi sonanti, umile nella grandezza del suo sforzo e del suo proposito di voler più rispettata, più potente e gloriosa l'Italia.

L'esempio dev'essere monito alle nuove generazioni, deve educarle all'opera da compiersi non per bramosia di esibizionismo ma per ossequio a un alto dovere: quello di servire in pace e in guerra, sui campi del lavoro e nelle trincee, l'Italia.

L'on. Turati ha concluso esaltando la bellezza del sacrificio che portò la Patria a Vittorio Veneto e l'ha oggi rinnovata nel nome del Fascismo.

Il discorso dell'on. Turati, interrotto da applausi fragorosi, è stato alla fine coronato da una imponente ovazione.

S. M. il Re
visita lo studio dello scultore Rubino

TORINO, 24. — Quest'oggi S. M. il Re si è recato allo studio dello scultore Rubino ove si è soffermato specialmente ad ammirare un bozzetto del monumento al carabiniere d'Italia che sarà inaugurato nel prossimo anno a Torino. Quindi S. M. il Re si è recato all'esposizione per visitarvi la mostra storica sabauda e della vittoria.

Il Sovrano lungo le strade e all'esposizione è stato fatto segno a calorose ovazioni e da entusiastiche dimostrazioni.

I fascisti abbienti sentono l'obbligo morale di contribuire alla formazione dell'Italiano nuovissimo, dell'Italiano di Mussolini.

Udine e il Friuli celebrano solennemente il XIII annuale della guerra

Le cerimonie della mattinata

Mentre il giornale era in macchina abbiamo ieri incluso il resoconto delle cerimonie svoltesi nel 13. annuale dell'entrata in guerra, alla presenza della medaglia d'oro prof. Amilcare Rossi, capo del Triumvirato dell'Ass. Nazionale Combattenti.

Dette notizie riassumiamo oggi, a cominciare dalla visita che l'illustre ospite — accompagnato dal segretario federale dott. Perotti — ha fatto alla sede della Federazione Fascista. Questa avvenne alle ore 9.30 presenti il direttorio federale, il presidente della Federazione Enti Autarchici on. co. di Caporiacco, il delegato prov. del Dopolavoro sig. Marcovich, ufficiali della Milizia e numerosi Podestà della Provincia.

Il dott. Perotti porse il saluto del Fascismo friulano ad Amilcare Rossi, e questi rispose con vibranti espressioni.

Il capo dei combattenti si è poscia portato in piazza Vittorio Emanuele, alla sede degli azzurri, ove nel frattempo erasi tenuta un'assemblea straordinaria. Si svolse quindi presenti S. E. il Prefetto comm. dott. Cavalieri, il Segretario Federale dott. Perotti il Commissario Prefettizio per la Provincia comm. dott. D'Alena, il Commissario Prefettizio del Comune gr. uff. dott. Orestano S.E. il sen. Morpurgo ed altre cospicue autorità, la cerimonia della consegna dei diplomi araldici.

Un elevato discorso pronunciò il presidente della Sezione Provinciale colonn. cav. uff. Mombellardo. Brevi parole disse poi il cav. dott. Clemencig, pregando la medaglia d'oro Rossi di consegnare al colonn. Mombellardo il segno della riconoscenza dovutagli da tutti gli azzurri per l'opera infaticabile spiegata a pro della Sezione. Nobili espressioni pronunciò infine il prof. Rossi, consegnando al colonn. Mombellardo il distintivo d'oro e il diploma araldico su pergamena offerta dai soci.

Si svolse poi la consegna dei diplomi agli azzurri.

Amilcare Rossi si recò quindi a visitare sede dei volontari di guerra, situata nella parte opposta del Tempietto ai Caduti. Il presidente dell'Associazione Combattenti fu ricevuto dai dirigenti signori Ongaro, Antonio Vidoni e Mario Rippa e da numerosi soci. Egli si compiacque molto e lasciò alla Sezione dei Volontari una bella dedica.

Le autorità si portarono dopo davanti al Pantheon dei Caduti, dov'erano schierate rappresentanze delle varie Armi e della Milizia, nonchè delle organizzazioni fasciste, combattentistiche e patriottiche.

Fra le autorità militari notavasi il comandante la Divisione gen. Goggia anche per S. E. il Comandante del Corpo d'Armata.

Dopo di aver passato in rassegna le rappresentanze e le alunne delle Scuole Elementari e dopo di aver ascoltato gli inni cantati dalle stesse, Amilcare Rossi si portò sul palco appositamente eretto.

Vibranti espressioni pronunciò il Segretario Federale dott. Perotti.

Quindi l'eroico triumviro iniziò la sua orazione, esaltando l'Italia vittoriosa ed illustrando la forte politica coloniale del Regime.

Fra vivissimo entusiasmo e al suono degli inni della Patria la cerimonia ebbe termine.

Alle ore 13, nel Grande Albergo d'Italia — presenti le più cospicue autorità — ha avuto luogo una colazione, signorilmente servita, in onore della medaglia d'oro Amilcare Rossi.

Il Commissario Prefettizio gr. uff. Orestano ha colto l'occasione per rivolgere un appassionato saluto al Triumviro dell'Associazione Combattenti, il quale ha risposto esprimendo parole di fede e di riconoscenza per le affettuose accoglienze avute in Udine.

La visita alla Casa del Combattente

Alle ore 15 Amilcare Rossi visitò la Casa del Combattente nel piazzale 26 Luglio. Erano presenti i dirigenti le Associazioni combattentistiche e delle Famiglie dei Caduti, i rappresentanti di numerose Sezioni combattenti con bandiera, i labari, gagliardetti e vessilli delle medaglie d'oro, degli azzurri, della Federazione Fascista e Combattenti, del Fascio di Udine dei Mutilati delle Madri e Vedove, dei Veterani delle Patrie Battaglie, dei Reduci d'Africa, degli Alpini in congedo, delle Cravatte Rosse in congedo, dei Bersaglieri in congedo, dei Legionari Fiumani, dei Volontari ciclisti con le rispettive rappresentanze.

Amilcare Rossi, salutato dai convenuti, giunse accompagnato da S.E. il Prefetto, dal Segr. Fed. dr. Perotti, dall'ing. Someda, presidente della Feder. Combattenti, dal Commissario Prefettizio gr. uff. Orestano, dal col. Mombellardo, dal cav. E. P. Tonini, capo ufficio stampa dell'Ass. Naz. Combattenti (giunto dalla Capitale assieme al Gerarca), dal dott. Pagani, dal prof. Catalani, dal seniore Macellari, dall'ing. Lionello Leskovic, dal cap. Degani, dalle signore Pischiutta e Visentin-Feruglio.

Poco dopo giunsero il generale Goggia e il sen. Elio Morpurgo.

Il prof. Catalani, rivolgendosi alla medaglia d'oro Rossi, gli porse il deferente saluto della Federazione Friulana Combattenti ed esaltò, con nobili ed eloquenti parole, il sacrificio compiuto per la Patria dai suoi figli devoti.

Il triumviro rispose ringraziando con parole di fede e dicendosi lieto di parlare ai combattenti nella loro sede ove si fucinano le volontà per un fine che è e che sarà sempre comune per i combattenti e per le camicie nere. Pose in rilievo lo spirito di cameratismo esistente tra coloro che battagliarono per la grandezza d'Italia e rilevò il grande interessamento che S. E. Turati ha sempre per la famiglia combattentistica.

Amilcare Rossi, entusiasticamente applaudito, visitò poscia le stanze che ospitano le istituzioni combattentistiche mentre le autorità apponevano la firma sull'album che reca in prima pagina la firma Augusta di Vittorio Emanuele III.

Don Cossettini presentò ad Amilcare Rossi una copia del progetto del Tempio-Ossario che sorge di fronte alla Casa del Combattente e ringraziò a nome del Comitato del Tempio per l'interessamento concesso dai dirigenti l'Associazione Nazionale Combattenti, affinchè l'opera sia degnamente compiuta.

Alle 16 il gerarca e le autorità partirono in automobile per visitare l'Istituto per gli Orfani di Guerra a Rubignacco.

Il saluto del Fascismo Friulano ad Amilcare Rossi

Ad Amilcare Rossi il Fascismo Friulano ha porto un saluto nobilissimo e significativo. In piazza Vittorio Emanuele, prima che il sommo gerarca dei combattenti d'Italia iniziasse la magnifica esaltazione della politica coloniale del Regime, il Segretario Federale dott. Cesare Perotti si rese interprete dei sentimenti delle camicie nere.

"Non prendo la parola — esordisce egli — per presentare Voi, camerata Medaglia d'oro prof. Rossi, perchè la vostra nobilissima figura di fascista e di combattente non ha bisogno di presentazione. Voi avete il volto sacro a tutti gli italiani, sacro e particolarmente caro al popolo di Udine, Capitale della Guerra, il volto del combattente che conobbe l'eroico sacrificio della trincea fangosa e insanguinata.

"Il Fascismo Friulano è grato alle supreme gerarchie del Partito che hanno designato Voi a commemorare qui in Udine, in questa terra magnifica, ove ogni nome è un serto di gloria, dal Pal Grande al Pal Piccolo, a Osoppo, e a Pozzuolo del Friuli, a commemorare qui la data del ventiquattro maggio del 1915, data che segna il giorno in cui il popolo italiano spezzò la catena che lo legava ad un passato di viltà e di rinunzia, data che segna il giorno radioso in cui l'Esercito italiano con pochi mezzi bellici, ma con un ardore sacro nel cuore, varcò l'ingiusto confine tracciato alla Patria dal suo secolare oppressore.

"Sono qui convenute su questa piazza le Camicie Nere, i Combattenti e il popolo; il popolo di Udine che non ha che un vanto e un orgoglio da custodire ed è il vanto per il primato del sangue versato dai suoi figli sui campi di battaglia. Sono qui confusi in un unico amplesso di amore i gagliardetti fascisti e le bandiere dei combattenti, di quel combattentismo friulano che primo in Friuli alzò il vessillo contro i disfattisti e i traditori.

"Ma quello che mi preme di dirVi, camerata Rossi, è che questa fraternità non è soltanto di bandiere, ma è sopratutto di volontà di spiriti; perchè al disopra degli uomini, al di sopra dei loro inevitabili errori, nessuna forza al mondo potrà mai incrinare, indebolire o sopprimere la grande fraternità spirituale che esiste fra colui che combatte nella trincea e le Camicie Nere che un giorno discesero nelle vie e nelle piazze per salvare l'onore della Patria, per difendere il segno azzurro dei valorosi, per difendere le cicatrici dei mutilati, per difendere le bandiere dell'Esercito stracciate ma onuste di gloria, che per colpa di governi vili e rinnegati non conobbero la gioia e la gloria del trionfo.

"Camerata Rossi! Io Vi rivolgo una preghiera: Recate al Duce, al Capo grande ed invitto, la promessa di questa concordia; recategli la certezza che il popolo friulano stretto intorno a questo suo storico Castello ché è come una gigantesca vedetta al cospetto delle Alpi; recategli la certezza che il Friuli saprà compiere sempre il suo dovere; recategli la certezza che il Friuli con lo spirito insonne di tutti i suoi morti e con l'ardore sacro di tutti i suoi vivi, vigila ai confini sacri ed inviolabili della Patria!".

Uno scroscio irrefrenabile di applausi coronò il vibrante discorso del Segretario Federale che seppe, con la sincerità e la eloquenza della espressione, suscitare vivo entusiasmo.

Il saluto di Udine al Capo dei Combattenti d'Italia

Ci piace riprodurre integralmente (in altra parte del giornale ne è fatto cenno) il magnifico discorso rivolto ad Amilcare Rossi dal Commissario Prefettizio del Comune gr. uff. avv. Pietro Orestano, durante il banchetto tenutosi al Grande Albergo d'Italia, poichè in esso vibrò il saluto di Udine, ella Capitale della Guerra.

In tanta esaltazione degli spiriti — disse l'illustre Commissario — alla quale mi associo con tutto il mio cuore d'italiano e di fascista, è pure in me la pena di non potermi chiamare vostro camerata d'armi, Amilcare Rossi, medaglia d'oro, valorosissimo combattente, ardentissimo fascista, amico carissimo dell'anima mia. Ma vi sono però con purità di cuore, con fedeltà di idee, con fermezza di opere, con devozione, che non discute, vi sono fratello nell'ideale di una Patria, rinata a novella vita, ed avviata, sotto la guida del Re Vittorioso, al comando del Duce magnifico, ai suoi imperiali destini.

In questi sentimenti, che sono vital nutrimento del mio spirito, maturati con severa disciplina di studi e di opere, io mi sono consacrato da quando ho avuto l'alto onore di essere posto a Capo dell'Amministrazione di questa città, per preciso, categorico comandamento del Duce nostro.

Ho visitato tutto il Friuli, dai monti alla marina; ho visto il teatro della guerra aspra, combattuta su terreno duro; questa regione guerriera ho visto dove la guerra terribile è stata vissuta, mentre, in tanta parte d'Italia, si faceva l'accademia della guerra. Ed ho visitato i cimiteri di guerra, e, primo fra tutti, quello che, non è soltanto un luogo di riposo dei cari morti, ma un monumento, *aere perennius*, eretto al loro eroismo, al sacrifizio magnifico, che hanno compiuto per la Patria. Ma questo è nel ricordo; ma bisogna pure dire che il Friuli non è un campo che disarma. Si disarmano gli attrezzi bellici, e gli apprestamenti militari strategici, logistici e tattici, ma non disarmano gli spiriti.

Ciò non ignora la Maestà del Re, l'Augusto Sovrano, Signore Nostro, non ignora il Duce Magnifico che la Provvidenza ha donato all'Italia, ma lo ignorano, o fingono di ignorarlo i vicini, i petulanti vicini, e gli invidi, che mal sopportano la nostra rinascita ad unità nazionale e la nostra grandezza. Ebbene sia detto che la fiera gente del Friuli monta qui permanentemente la guardia, armata negli spiriti, e pronta ad imbracciare il fucile, a lanciare la bomba, a spingere avanti, sempre avanti, col pugnale fra i denti, i militi fascisti, avanguardia del glorioso esercito italiano.

All'Esercito, alla Milizia, alle forze armate della Patria, il saluto fervido e riconoscente dai cittadini italiani.

Il pensiero memore, e mai illanguidito, ai morti; la devozione ai mutilati, agli invalidi; l'omaggio ai decorati, ai valorosi fra i valorosi.

E poichè anche oggi è, per saggio volere di Governo, la Giornata coloniale, e Voi, Amilcare Rossi, l'avete nobilmente esaltata, dopo di avere esaltata la Guerra vittoriosa, anche questo vi dico che qui risente pure questo comandamento del Duce insonne (che, armata la prora, solcò il «mare nostrum» ad ammonire che non siamo più nè vili, nè rinunciatari, ma che è risorto in pieno, nei mezzi, nei propositi, nelle opere, nella volontà di agire l'antico legionario romano. Il quale ha ritrovato la sua via nel mondo, e lo spirito di conquiste e di grandezza.

Amilcare Rossi, fratello del mio cuore fascista, vi ho offerto stamane, nella meravigliosa loggia del Lionello, in una delle più belle piazze d'Italia, il più bel fiore, che potervo offrirvi, non caduco, il giglio bianco delle nostre carescuole comunali, che accomuna i figli di questo popolo bello, laborioso e fiero.

Ve l'ho offerto nel canto, nel canto magnifico del Puccini, l'inno a Roma, Madre di nostra gente, Imperatrice imperitura, e maestra di civiltà al mondo. Ebbene, in quelle bianche e fresche schiere, sono le future madri d'Italia, i futuri soldati d'Italia!

Dite al Duce che in Udine, Capitale della guerra, nel Friuli, avanguardia della Patria, si lavora in silenzio, con disciplinata fede, e che si è pronti, sempre pronti al grido «A Noi!» pronti, sempre pronti a lanciare il grido di battaglia e di vittoria: Savoia!

Signori, vi invito ad unirvi a me nel grido che riassume tutta la nostra passione, e tutta la nostra fede: Viva il Re! Viva il Duce! Viva l'Italia.

Questo grido fu ripetuto a gran voce da tutti i presenti, fra uno scroscio di applausi.

Manifestazioni in Provincia

A S. VITO AL TAGLIAMENTO

Un garrire festoso di tricolori, fin dalle prime ore salutò ieri la ricorrenza del 13.o anniversario della dichiarazione di guerra. La banda cittadina alle 7.30 diede la sveglia. Alle 9 il vasto Piazzale della Stazione va man mano affollandosi di autorità, personalità, rappresentanze, associazioni, scolaresche ecc. Alle 9.30 precise si forma un imponente corteo: Scolaresche elementari, Scuole medie, Istituto Falcon Vial, Banda dei Balilla, Balilla, Piccole Italiane, Avanguardisti, Banda cittadina, Carabinieri Reali, Milizia, Civici Pompieri, Assoc. Mutilati, Assoc. Combattenti, Autorità, Fascio, Società Operaia, Delegazione Mandamentale dei Commercianti e numerosi cittadini.

La banda cittadina intona l'Inno del Piave. Il lunghissimo corteo inizia la marcia procedendo per le vie della Stazione e Amalteo. Giunto nei pressi della Torre Raimonda, sosta e formatosi in semicerchio assiste all'apposizione di una splendida corona di alloro sul Bollettino della Vittoria ivi murato. Il momento è solenne. Una tromba dà l'attenti e tutti si irrigidiscono silenziosi. La banda subito dopo intona la marcia Reale seguita dall'Inno del Piave e di Giovinezza.

Notiamo in questa località bene allineati anche i bambini degli Asili Infantili con le Rev. Suore istruttrici.

Dopo qualche istante il corteo si ricompone e al suono degli Inni della Patria si porta in Piazza V. E. III. Qui il combattente ex tenente di fanteria sig. Pietro Battiston, fra un religioso silenzio e con parola chiara ed eloquente, commemora il significato di questa gloriosa data, esaltando i sacrifici del soldato Italiano e il suo valore. Chiude inneggiando al Re, al Duce, alla Patria.

Il suo dire è coronato da prolungati applausi. Subito dopo, il corteo si porta in Duomo per assistere alla Messa del Combattente. In un batter d'occhio il Tempio è rigurgitante di popolo. Autorità e Rappresentanze prendono posto su appositi banchi già prima destinati.

Celebra il Rev. Arcidiacono Mons. cav. Raimondo Bertolo assistito dagli altri Sacerdoti.

Terminata la sacra funzione al suono dell'organo il Duomo si sfolla. Così le cerimonie hanno termine.

A RAGOGNA

Alle 9.30, nel cortile delle Scuole del Capoluogo si formò un corteo aperto dai bambini delle elementari con vessillo, accompagnati dai loro insegnanti. Seguivano le Piccole Italiane, i Balilla, gli Avanguardisti, la Milizia, i Fascisti con il gagliardetto, la Guardia d'onore, tutti i Sacerdoti, i rappresentanti dei circoli giovanili «A. Manzoni» e «S. Pellico», con vessillo, le autorità: capit. Masdea Commissario prefettizio, rag. Mansutti segretario comunale, Demonte direttore delle scuole, dottori Battistig e Loi, e altri. Molto popolo.

Dopo un minuto di raccoglimento al vecchio cimitero, ove il rag. Mansutti commemorò i valorosi Caduti, il corteo si ricompose per sentire presso il Monumento ai Morti in guerra la parola del capitano Masdea il quale ricordò agli ex combattenti i duri sacrifici sostenuti per la vittoria, valorizzata dal Fascismo; mandò un riverente e commosso saluto a 145 gloriosi scomparsi nel Comune, invitando a inchinare i gagliardetti alla loro memoria ed a stringersi sempre più all'Uomo provvidenziale che si mirabilmente regge i destini della Patria. Al grido di: «Viva il Duce!», la cerimonia ebbe termine.

A MAIANO

Stamane, 24 maggio, sono riunite nel cortile dell'Asilo infantile tutte le autorità ed Associazioni Cittadine. Alle ore 8 si è formato un lungo corteo con in testa i Balilla, le Piccole Italiane, tutte le scolaresche e la musica cittadina; e al suono di inni patriottici, si è recato a deporre fiori sul monumento ai Caduti.

A MANIAGO

Arride il tricolore dovunque. Per invito dell'Associazione Commercianti, tutti i negozi sono chiusi. Stamane dal Municipio si è mosso un corteo di Piccole e Giovani Italiane, Balilla, Avanguardisti, Premilitari e con le autorità si sono recati alla loggia - tempio votivo ai Caduti, a deporre un omaggio di fiori ai nostri gloriosi Morti per la Patria. Dopo il saluto romano alla lapide, tutti si raccolsero un minuto in devoto silenzio; indi l'egregio Podestà cav. rag. Vittorio Centa rivolgendosi alle forze giovanili ebbe vibrate parole di riconoscenza e di ricordo per i nostri Eroi.

Offerti i fiori, in ordine, il corteo uscì dalla loggia e la semplice ed austera cerimonia ebbe termine.

Le Associazioni Mutilati e Combattenti avevano pure deposti due splendidi mazzi di garofani ai commilitoni Caduti.

A GEMONA

La città è pavesata di tricolori. Alle 11.30 si compone il corteo per portarsi davanti al Monumento dei Caduti.

In Piazza Umberto I si radunano le rappresentanze e autorità. Per ordine elenchiamo: Piccole Italiane e Balilla col loro comandante seniore Morgante, la banda della 55.a Legione, bandiere e rappresentanze del Fascio, Pro Glemona, Assoc. Naz. insegnanti fascisti, Società Operaia, Avanguardisti, Mutilati, Combattenti e Invalidi di guerra, Tiro a Segno, Club Alpino Italiano, scuole professionali e insegnanti, bandiera e gonfalone del Comune, l'Ass. Naz. Alpini, il Podestà cav. dott. Celotti, il vice podestà Strolli, il colonnello Vidoni, cav. Liuzzi e ufficiali della Milizia, degli Alpini e del 2.o Fanteria, il pretore Della Bianca, il presidente dei Combattenti sig. Dicomma, il prof. Caraffoli, e altri ancora.

Il corteo sfila per le strade della città al suono di inni patriottici.

La piazza Vittorio Emanuele il corteo sosta dinanzi al Monumento ai Caduti ove vengono deposti fiori freschi e una bella corona d'alloro del Municipio; mentre la banda suona e i Balilla cantano l'inno del Piave.

Il corteo quindi si scioglie e i combattenti salgono in Castello ove consumano il rancio rievocando con questo atto le giornate di trincea.

Il rancio ottimamente preparato (una lode ai bravi cucinieri, tutti combattenti, con a capo l'ex sergente Ernesto Isola e Armellini Giacomo) è gustato da tutti fra i canti delle canzoni di guerra.

Dopo l'estrazione di una piccola lotteria a beneficio della Sezione Combattenti e la esecuzione di alcune fotografie, i convenuti si radunano nella loggia del Municipio, dove il Comandante Liuzzi offre al presidente dei combattenti sig. Federico Dicomma con un breve ed efficace discorso il diploma dello stemma araldico del nastro azzurro. La consegna è salutata da vibranti applausi ed a lalà fra gli inni di guerra che la banda suona.

AD ATTIMIS

Alle 10 circa, davanti al Municipio, si è formato un imponente corteo (nel quale notavansi tutte le autorità e rappresentanze), che si è recato a rendere omaggio ai Caduti in guerra il cui nome è scolpito a perenne memoria alla base dell'artistico monumento che domina la piazza maggiore.

Ivi furono deposte alcune corone di alloro. Quindi pronunciarono applaudite parole il presidente della Sezione Combattenti colonn. cav. Boaria, il segretario politico del Fascio sig. Vittorio Mambrini e il Commissario Prefettizio cav. Italico Comelli. Dopo che la Banda locale ebbe eseguiti gli inni della Patria, il corteo si ricompose, facendo ritorno davanti al Municipio, ove sfilò in perfetto ordine.

CRONACA CITTADINA

Sistemazioni periferiche

(Collaborazione a "La Patria del Friuli")

La zona nord - est

Un articolo di giornale non è il luogo migliore per una trattazione specifica del sistema di arterie più adatto a questo quadrante; mi limiterò quindi alla descrizione di come sono modernamente intese le sistemazioni delle zone che si trovano nelle condizioni della nostra suaccennata.

E' bene però intendersi prima su un punto fondamentale: Udine è una città a lento sviluppo, questo potrà essere aumentato o disciplinato da un sano principio; ma non si potrà mai pensare a grandiose trasformazioni nè a grandi voli superiori alle reali potenzialità. Se esse verranno in seguito ad assumere particolare importanza con la formazione di un centro militare, tanto meglio, vorrà dire che sarà raggiunto in un minore corso di tempo quello assestamento che oggi bisogna saper predisporre. Come pure per l'aumento di questa potenzialità non sarà male pensare alla unione dell'attuale Comune con i limitrofi; come venne prospettato ieri in un articolo e come pure su questo giornale scrisse tempo fa un eclettico professionista concittadino membro di una commissione per il piano regolatore che non fu mai convocata.

E' bene dire che oggi le commissioni create con i scopi tutt'altro che tecnici sono giù di moda; il sindacalismo che fa intervenire direttamente nelle questioni le categorie interessate, ha dato loro il colpo di grazia. Questo perchè si riparla ancora oggi di commissione che dovrebbe sostituire l'impostazione di un regolare concorso, perchè esso concorso naturalmente non metterebbe in vista abbastanza certi geni riconosciuti, sempre in attesa del 1930, primavera dei fiori a quattro petali con il gambo di stoffa.

Ma abbandoniamo pure questi provincialismi e passiamo a cose più simpatiche. Un po' di buona volontà immaginativa ci guidi.

Vediamo la zona che ha attratto la nostra attenzione, percorsa da poche arterie importanti e rettilinee, che partendo da nodi di traffico quali i piazzali delle porte, e, da un altro intermedio e più interno, costituiscono la cosidetta grande rete diagonale periferica.

Essa rete suddivide il quadrante in tante zone secondarie triangolari più o meno regolari.

Poche grandi arterie, quelle cioè che bastano per gli smistamenti periferici del traffico e per il collegamento della piccola città satellite con la maggiore.

Le loro dimensioni in larghezza sono riguardevoli, superiori ai venti metri; sono alberate e con costruzioni prospettanti mai inferiori ai quattro piani, compreso il rialzato.

Queste grandi arterie si incontrano in poche piazze maggiori — tre al massimo — anche esse con edifici prospettanti della massima importanza. Due di queste piazze sono più libere per il transito veloce dei veicoli; la terza, meno affine a questa funzione, divisa in due da un portichetto; la piazza quieta del caffè e della bottega da un lato e dall'altro la piazzetta del mercato rionale mai percorsa da veicoli se non per il trasporto occasionale.

(Pensare che ci furono degli illuminati che progettarono il mercato centrale, idea romantico - scientifica, dell'800, su di una grande arteria di traffico quale dovrà divenire la via Zanon; e il teatro nuovo all'angolo di due vie pure di futuro gran traffico, e per rimediare agli inconvenienti degli ingressi al teatro non fu pensata la piazza di sosta che invece è pronuba alla gramigna dal lato posteriore!).

Costruzioni importanti su queste vie e piazze, perchè esteticamente una via larga è brutta se non fiancheggiata da quinte edilizie di dimensioni proporzionate; e perchè una via larga non è bella deserta. Le case importanti danno vita alla via con il numero degli inquilini e con il movimento generale derivato dai negozi che si possono aprire ai loro pianterreni. Convergere il movimento del piccolo centro verso queste maggiori entità per ragioni naturali, portare la popolazione sparsa a vivere più intensamente in queste vie e piazze maggiori, è dare vita alla località, è dipingere il paese con i colori brillanti della città. Vie diritte queste, ho detto, perchè la velocità delle comunicazioni lo impone.

La via diritta è la peggiore, esteticamente, ma in questo caso bisogna adottarla; però le case che la fronteggiano devono essere a discreto movimento di masse affinchè non si abbia un canalaccio qualunque sul tipo di quelle disgrazie edilizie che le idee del '70 regalarono alle nostre belle città italiche. Periodo pessimo dal lato architettonico che però allunga i suoi velenosi tentacoli sull'oggi e che a fatica potrà essere sloggiato da certe mentalità.

La ragione non ultima della bellezza delle vie costruite prima dell'800 è la mancanza quasi assoluta di rettilinei.

Percorrendo una via rettilinea non si possono ammirare le costruzioni perchè la prospettiva troppo fuggente ce lo vieta; bisogna per vedere una casa andare nel marciapiede di fronte. Mentre invece una via a tracciato mosso ci mostra tutte le sue costruzioni sotto tagli prospettici variati e simpatici. Ci sembra alle volte che delle città ci stanchino meno, che certe vie siano più corte a percorrersi; tutto è nell'estetica variata favorita dal tracciato. Torino nuova è la più bestiale applicazione di un sistema che ha deposto in America i frutti della mania geometrica della squadretta, principio contrario a tutto quello che l'architettura ha di migliore per parlare al cuore degli uomini.

Addentrandoci ora in una zona triangolare compresa fra le arterie maggiori, vediamo che le case da 4 o 5 piani vanno degradando in altezza verso il centro e finiscono in un anello di villini circondati da verde e fiori, mentre nel mezzo di quest'anello interno c'è un vero piccolo giardino pubblico. Calmo luogo di riposo e gioco nel quale i ragazzi possono prendere il sole quando c'è e nel quale le risa e le voci simpaticamente argentine dei piccoli prendono il posto del disperato appello delle madri in apprensione «non attraversare la strada, vieni qua», e peggio; musica di tutti i giorni e di tutte le zone periferiche mal sistemate.

Vie in curva, a sega, spezzate, biforcate che vi danno sempre nuove visioni di simpatici tagli prospettici di verde e muri, balconi fioriti, fughe di finestre e piccole altalene; villette graziose nella loro semplicità. Tutta una oasi di calma, e bellezza nella creazione della quale è materializzata una estetica nuova, un nuovo palpito di grazia che vi farà anche dimenticare alle volte le grandi manchevolezze dell'arte moderna di costruire. Che ci farà comprendere che in edilizia moderna c'è molto di buono e di raggiunto; solo bisogna che ciò che è gabellato per nuovo e sa invece di stantio verniciato o di bizzarria antirazionale, venga dimenticato dai nuovi costruttori, e abborrito dai così detti «osservatori» che se ne intendono.

In queste zone secondarie dunque noi abbiamo ammirata questa disposizione estetica igienissima e la più adatta perchè in essa abbia sede quello che la famiglia pretende dall'abitazione: la calma e la salubrità.

E' un errore concentrare diversi tipi di costruzioni su zone diverse; il quartiere dei villini, il quartiere di case a due piani, a tre etc.; perchè i difetti e i pregi si accumulano nella quantità e il quartiere o è troppo monotono o troppo salubre in confronto d'altri o ha troppa intensità di vita quando, peggio, non sia inabitabile per la mancanza di ogni conforto.

L'unione invece di queste costruzioni a carattere più disparato costituisce un tutto nel quale pregi e difetti si assomimano e danno un valore positivo in base al quale tale sistema è senz'altro da preferirsi.

Visto così succintamente come deve essere composta una di queste cittadine satelliti... svegliamoci dal sogno e... lasciamo correre? No.

Se l'oggi non ci dà eccessive possibilità di sviluppo, uniamo le forze disperse su tutta la periferia e concentriamo la nostra attenzione su una sola zona, rendiamola perfetta; il domani renderà perfetto un altro nucleo e così via.

E le costruzioni disperse, le poverelle che bisogna pure che ci siano, tutte le insufficenze edilizie insomma potranno trovare il loro posto nelle zone morte intermedie a queste città satelliti; senza turbare l'equilibrio estetico e funzionale delle entità maggiori.

Così io vedo le cose.

C'è stato qualcuno che mi ha detto in proposito dell'articolo passato che ho fatto benissimo; ad altri invece avrò dato noia. Questo è naturale: quando si muove uno strato limaccioso di depositi alluvionali si trovano i cocci dipinti a vivaci colori, e i gruppi di fango nero che, se si muovono, danno esalazioni sgradevoli. Incerti del mestiere.

Aleisio

Il movimento industriale nel Friuli

Abbiamo sott'occhio i risultati sommari del censimento industriale e commerciale al 15 ottobre 1927, eseguito dal Consiglio Provinciale dell'Economia, e con vera soddisfazione possiamo constatare che la Provincia del Friuli, alla distanza di circa un decennio dalla invasione nemica e quindi dall'inizio della sua ricostruzione, trovasi alla testa, in fatto di industrie, a tutte le tredici provincie del Veneto e della Venezia Giulia.

Esaminiamo oggi solo i dati riferentisi alla «Industria» riservandoci di commentare in seguito quelli inerenti al «Commercio».

Abbiamo in Friuli un totale di 10093 Esercizi con 55212 addetti. Per quantità numerica di esercizi industriali il Friuli è solo superato dalla Provincia di Verona, fra le tredici prese in esame.

Ecco difatti lo specchietto dimostrativo del numero degli esercizi industriali nelle varie provincie con il numero degli addetti:

Provincia	N. esercizi	N. addetti
Verona	10163	46894
Udine	10093	55212
Vicenza	8970	57836
Treviso	7935	40502
Venezia	7721	53903
Rovigo	7023	20297
Trieste	4980	65268
Pola	3738	18939
Gorizia	3047	15785
Belluno	2966	12013
Fiume	1470	11635
Zara	351	1511

Il Friuli occupa dunque il secondo posto. Però, raffrontando le varie provincie in base alla perventuale media di addetti alle industrie, per ogni esercizio, la nostra Provincia passa al 5. posto. Ecco difatti la graduatoria fatta in base alla media suddetta:

Percentuale media addetti per esercizio nelle singole Provincie: Trieste 13.10 — Fiume 7.91 — Vicenza 6.984 — Venezia 6.98 — Udine 5.47 — Gorizia 5.18 — Treviso 5.10 — Pola 5.04 — Padova 4.88 — Verona 4.61 — Zara 4.30 — Belluno 4.05 — Rovigo 2.89.

E' facile arguire da questo che la percentuale media, relativamente bassa, di addetti ai singoli esercizi industriali nella nostra Provinca è dovuta alla prevalenza nella nostra Piccola Patria dell'Artigianato, per cui sono numerosissime le aziende industriali famigliari (specialmente in certi rami dell'industria come ad esempio, per i mobili, per la meccanica, per l'abbigliamento ecc.) tramandate di padre in figlio, le quali costituiscono una delle più sane fonti di ricchezza, e delle più gloriose tradizioni del nostro popolo.

Vediamo ora il posto occupato dalla nostra Provincia per certe categorie di industrie. Per cinque categorie la nostra Provincia è al primo posto, e cioè:

Industrie Poligrafiche con N. 126 esercizi e N. 995 addetti — Industrie alimentari con 1940 eserc. e 5266 addetti — Industrie siderurgiche e metallurgiche con 60 e 1006 addetti — Industrie abbigliamento vestiario, arredamento con 2418 eserc. e numero 5076 addetti — Provvista distribuzione forza motrice, luce, acqua e calore con 211 eserc. e1043 addetti.

Per l'industria del legno è superata solo dalla provincia di Verona la quale conta N. 1639 esercizi con 3854 addetti, mentre il Friuli contar1606 esercizi con 5358 addetti.

Per l'industria delle Pelli la nostra provincia occupa il 3.o posto insieme a Treviso, entrambi con 59 esercizi industriali, superate da Verona con 107 esercizi e da Vicenza con 61 esercizi.

Per l'Industria meccanica occupiamo il 2.o posto dopo Verona che conta 1286 esercizi con 4806 addetti, mentre noi abbiamo 1247 esercizi con 3657 addetti.

Tutti questi dati, con un più profondo esame, danno luogo a considerazioni le più lusinghiere per la nostra Provincia e specialmente per la nostra stirpe silenziosa, laboriosa e tenace, che in così breve volger di tempo ha saputo ricostruire sulle rovine della Guerra, un tale organismo industriale.

Udine, 22 maggio 1928.

LUIGI GNECH.

La nuova campagna serica nel Friuli

LA NASCITA DEI BACHI

La situazione economica dell'agricoltore d'oggi è piuttosto difficile. Il nuovo tenor di vita di ogni ceto di persone, la pressione tributaria, e la scarsa possibilità di percepire rendite extra-patrimoniali, hanno generato una disagiata condizione nel contadino di medio e piccolo censo, quale appare nella maggior parte del Friuli.

Per cui quest'anno i bachicoltori guardano con maggiore e rinnovata «fede» al ricavo dei bozzoli; si sono quindi provveduti di un numero abbondante di oncie, le quali in buona parte sono state incubate nelle apposite camere di incubazione, sorvegliate dalla Cattedra Ambulante di Agricoltura, ed in parte furono fatte schiudere nelle famiglie. Le nascite dei bachi sono dunque state abbondanti, diremo direttamente proporzionali al bisogno ed alle speranze di risorse finanziarie che oggi ha la classe agricola dei nostri paesi.

Senonchè il cattivo tempo, che persiste nel piovoso Friuli, sia a causa di una parziale brinata, sia a causa delle pioggie continue, ha cagionato qualche danno alla foglia di gelso. Può essere trascurabile la zona danneggiata dalla brina; ma non va dimenticata la condizione generale sfavorevole alla foglia che, cresciuta in mezzo a tanta umidità e forse fornita ai bachi ancora umida può causare la distruzione di alcune partite di essi; mentre ne risente in generale anche la «bava» della seta che, prodotta in regime di foglia ricca di umidità, dà una cattiva rendita.

Per fortuna, i bachi sono ancora alle prime «mude», quindi hanno consumata poca foglia. Speriamo che il sole ritorni a migliorare la coltivazione bacologica in particolare e tutta l'agricoltura in generale ed a rinnovellare le speranze dei contadini.

IL PROSSIMO MERCATO SERICO

Gli industriali, i filandieri nostrani, nello scorso anno, cercarono di vivere alla giornata per le difficoltà del mercato, per l'incertezza del valore della moneta e per la generale «stasi» verificatasi negli affari. Per il che i filandieri appaiono oggi sprovvisti di bozzoli.

Il prodotto friulano poi, per i suoi particolari pregi, avrà, a suo tempo, una particolare ricerca. Inoltre quest'anno in seguito alla riforma monetaria e alla legale stabilizzazione della moneta, che rendono meno «aleatorio» l'investimento dei capitali, potrà verificarsi un maggior risveglio nelle contrattazioni seriche.

Infatti; risulta che parecchi filandieri ed ammassatori si sono rivisti in Friuli per predisporre gli ammassi nel prossimo raccolto. Per tali considerazioni quest'anno il prezzo dei bozzoli potrà avere qualche aumento su quello dell'anno scorso.

Non va dimenticato però che la via migliore, più sicura e più redditizia è quella dell'Essiccatoio Cooperativo, attraverso il quale si potrà realizzare il «massimo prezzo» compatibile con i corrispondenti prezzi della seta. Che, se al momento del raccolto dei bozzoli, quest'anno, si avrà un piccolo aumento sui prezzi dell'anno decorso, tale rialzo sarà pure rilevato e maggiormente difeso dalla Cooperativa bozzoli, nella quale gli agricoltori hanno sempre trovato e troveranno la via più rimunerativa nella vendita del loro prodotto.

D. Tramero.

Le "belle famiglie udinesi"

Nella parrocchia delle Grazie

Questa parrocchia speravamo ci potesse offrire, come si dice in termine comune, un «bel materiale»: il numero degli abitanti (oltre quattro mila), e l'essere in maggioranza di operai ce lo facevano prevedere. Ma le nostre «previsioni» ebbero la sorte medesima di quelle... meteorologiche: pronosticano il bel tempo, ed è prudenza, quando esci di casa, di prendere l'ombrello.

La vasta parrocchia d'un tempo, forse la più vasta della città, fu circa tre anni or sono divisa in due: la parte verso S. Gottardo fu elevata a parrocchia del Sacro Cuore, diminuendo perciò notevolmente la giurisdizione della parrocchia della B. V. delle Grazie, e conseguentemente il numero dei parrocchiani.

***

Risultato delle nostre ricerche: quattro famiglie «belle»: due con 12 figli, una con 9, altra con 8. Ce ne sono però parecchie con 7, e molte più ancora con 6 e 5 figli. Generalmente la media, circa i componenti le famiglie, è di cinque.

E cominciamo. In viale Trieste, 14, abita la famiglia di Santo Pironio, muratore; quando non c'è lavoro, però, fa anche il bracciante e s'ingegna in altri modi per guadagnarsi la giornata e così contribuire a portare la... barca in porto. Benchè non più tanto giovane, ha varcato da qualche anno la sessantina, ha un figlio, l'ultimo, che «resterà anche in seguito tale» (ci assicurò sorridendo il Pironio, e ci confermò sua moglie, di lui parecchi anni più giovane) ha, dicevamo, l'ultimo figlio di soli quattro anni.

Gli altri undici figli vanno, per età, dai sette ai 35 anni. Trattasi di cinque femmine e 6 maschi, di questi, quattro sono in America del Sud, cioè sono rimasti là, terminata la guerra, mentre il resto della famiglia, non ancora tanto numerosa, è ritornata in Patria.

Meno i due o tre più piccoli, gli altri quattro o cinque sono compresi dei doveri che incombono loro; e ciascuno, nella misura delle proprie forze porta il suo granellino prezioso, per quanto modesto, alla famiglia, aiutando così a sbarcare il lunario.

I genitori sono contenti; però lo stesso, e lo sono ancor di più quando se li possono godere, i loro figli, tutti raccolti, come una nidiata, sotto il loro amoroso sguardo. E non hanno mai perduto la fiducia nel domani — in un domani migliore.

***

In via Pracchiuso troviamo la famiglia Chialina con 9 figli e quella del falegname Aurelio Zamparutti con 8.

Al numero 18, abita il Chialina Umberto.

E qui ci sia permessa una parentesi. Suona il detto, che ove ci son figli, c'è abbondanza! Sarà anche vero; noi, però ci permettiamo di dubitarne; le poche, ma eloquenti constatazioni fatte durante queste nostre ricerche ci hanno inspirato il dubbio.

Abbiamo trovato «abbondanza di preoccupazioni» da parte dei genitori, e non solo preoccupazioni causate dall'irrequietezza o sviluppo dei figli... abbiamo trovato in parecchie case, non sempre il sorriso che spunta sul labbro di chi sente sicuro e attende tranquillo il domani; abbiamo trovato anche quel triste sorriso che spunta sul labbro di chi è abituato a lottare contro le dure necessità della vita... e non ha nemmeno il conforto della speranza.

***

Ma torniamo in carreggiata.

Umberto Chialina: sedici figli, dei quali sette morti e nove in vita — 4 femmine e 5 maschi. Il maggiore dei sopravvissuti, un maschio, ha 23 anni; gli altri, giù giù, gradatamente fino ad un piccolo di 4 anni.

Anche qui, ci confessò il Chialina, «stiamo bene sì, tiriamo innanzi, come si può meglio. Ma creda (soggiunse) tirare avanti la baracca, oggi, è un affar serio...

— Che mestiere fate?

— Vado in giro a vendere varecchina... e capirà, con tutta quella concorrenza che c'è... i guadagni sono scarsi, insufficentissimi qualche volta...

— ...ho capito, ho capito. Coraggio sempre e fede... nell'avvenire...!

— Oh, per questo, ce n'ho tanta di fede ed un coraggio da far... spavento. Ma giovasse almeno a qualche cosa!...

— Giova, giova, vedrà!...

E ci congediamo dal Chialina, da sua moglie e da tutta la turba dei figli che incuriositi s'erano fatti attorno irrequieti come loro... dovere.

***

Zamparutti Aurelio, falegname: abita al n. 39. Otto creature; l'ultima, di soli due anni. Il figlio maggiore ne ha diciassette: un ometto giudizioso. Quattro femminette e quattro maschietti.

— Niente altro in vista? — chiediamo noi, indiscreti.

— Pa l'amor di Dio, ce disial mai, s'orât? Cal vadi, cal vadi, eul nom di Dio! No ài timp di piardi iò, c'al viodi... Che i domandi a Aurelio, (il marito).

Non c'era.

E forse fu bene. Altrimenti, visto e considerato come s'era impostata la questione, il congedo poteva essere meno... cordiale.

***

Abbiamo detto sopra che di famiglie con 12 figli ce ne sono due. Infatti una è quella di Pironio; l'altra è quella della signora Cremese, dimorante in Via Isonzo.

La signora Giulia Cremese ha ora 72 o 73 anni; risiede nella parrocchia delle Grazie da moltissimi anni: da oltre mezzo secolo.

Esempio mirabile di madre: sposa a 18 anni, a quarant'anni circa vedova con ben 12 figli sulle spalle, dei quali 6 femmine. Trovatasi in condizioni, come facilmente si può immaginare, non le più liete, non si perdette di coraggio, anzi ne ebbe tanto da riuscire ad allevare ed educare tutta la prole e far in modo da «sistemarla» tutta e bene. Nel lavoro e nell'affetto dei figli cercò e trovò lo scopo della sua vita. A quello dei figli si aggiunge anche l'affetto di una quarantina di nipoti... per ora. Altri ne verranno, certamente. Di questi suoi dodici figli, sei si trovano a Udine; gli altri, sparsi per il mondo; a Treviso, a Roma, a Vienna, in Rumenia, a Pordenone, a Trieste.

— Se fossero vivi tutti — ci disse la signora Giulia — ne avrei sedici...

Essa ora vive assieme ad una figlia sposata: la signora Bergamasco e nonostante la sua tarda età, non vuol cedere le armi: ogni mattina ella espone il suo vecchio banchetto, ai piedi della gradinata delle Grazie, e attende pazientemente i fedeli compratori delle coroncine, dei santi, dei «ricordi» della Basilica.

— Non perchè abbia bisogno, sa — ci spiegò congedandoci la buona vecchia arzilla ed ancor piena di vita — Non per bisogno: starei fresca, con i tempi che corrono!... Ma così perchè non posso fare a meno. Mi sembra che togliendomi quell'occupazione, resterei scossa e fortemente anche: mi ammalerei di sicuro...

Buona tempra di lavoratori, questa nostra gente friulana!... Fino all'ultimo giorno: il quale auguriamo alla «Siora Giulia» che venga tardi, molto tardi...

SOCIETA' ALPINA FRIULANA

Per domenica 27 maggio corr. è indetta una escursione da Maggio a Tolmezzo per Sella Pradut (m. 1084) a nord dell'Amariana col seguente programma:

Ore 4.50 part. in ferrovia da Udine; ore 6.15 arrivo a Moggio; ore 7 partenza a piedi per Campiolo, Stavoli e Stali Pid Cueste; Colazione al sacco; ore 14 partenza per Sella Pradut e Tolmezzo; ore 17 arrivo a Tolmezzo; ore 18.34 partenza in ferrovia e ritorno a Udine.

Gita facile ed attraente.

CESSAZIONE DI VALIDITA' E CAMBIO DI FRANCOBOLLI

Dal 1.o Luglio p. v. cesseranno di aver corso i seguenti francobolli e segnatasse speciali: Francobolli ordinari, soprastampati centesimi 7 e mezzo su 85 centesimi; Francobolli ordinari da centesimi 25, stampati in colore verde nel tipo Michetti; Francobolli per la posta pneumatica, da centesimi 15, stampati in colore lacca viola; Francobolli per la posta pneumatica, soprastampati centesimi 15 su 20 centesimi, e centesimi 35 su 40 centesimi; Francobolli per la posta aerea, soprastampati centesimi 50 su 60, e centesimi 80 su lire una; Segnatasse per il servizio di legalizzazione degli atti, soprastampati lire Una su 30 centesimi; lire Una su 60 centesimi; e lire una su 90 centesimi. I francobolli suddetti, purchè non sciupati nè perforati, saranno cambiati al pubblico, dagli Uffici postali, per la durata di un anno, dal termine di scadenza della validità; e cioè fino a tutto il 30 Giugno 1929.

L'esecrando delitto nei pressi di Pasian di Prato

Ancora nel campo delle ipotesi - Ad oggi l'autopsia
Sospetti sopra un mendicante sconosciuto

Poco è da aggiungere alle notizie pubblicate ieri sul delitto nefando perpetrato nella notte sopra mercoledì e scoperto nel pomeriggio di mercoledì stesso lungo la strada che da Pasian di Prato mette a Colloredo di Prato.

Due giovani, Primo Rossi di Alfredo sedicenne e Francesco Qualattini di Francesco, andando alla ricerca di chiocciole, hanno scoperto il cadavere di una donna, che fu identificata poi per certa Anna Zorzenon maritata Mauro abitante a Lumignacco, la quale era stata a passare una giornata con la figlia accasata a Pasian di Prato, e vi aveva anche pernottato.

Il delitto nefando ha turbato la buona e laboriosa popolazione dei due paesi, e numerosi popolani appena seppero la triste notizia, si sono portati nello stesso pomeriggio di mercoledì e ieri sul posto.

I due giovanetti scorsero il corpo della misera donna proprio a metà del piccolo ponticello fatto in muratura, che passa sopra un fossatello attraverso la strada maestra, a circa 800 metri dal paese di Pasiano. La testa era immersa in un lago di sangue sortito da un orrendo squarcio alla gola. Sulla faccia, un altro taglio che attraversava il mento; un'altra ferita l'aveva ad una coscia, mentre si riscontrarono varie contusioni in altre parti del corpo: il volto era atteggiato a spavento; negli occhi socchiusi si leggeva il terrore.

Il sopraluogo e le prime indagini

I due giovani si portarono di corsa in paese ad avvertire della scoperta la guardia comunale. Questa ne avvertiva per telefono la Stazione Principale dei Carabinieri di Udine. Prontamente si portava sul luogo il vice brigadiere Sava con due militi il quale provvide subito al piantonamento del cadavere, in attesa dell'Autorità Giudiziaria per i primi accertamenti.

Stante la folla accorsa, l'assassinata fu presto riconosciuta.

Il racconto della figlia

Abbiamo avuto occasione di avvicinare la figliola della vittima, Rosa, di anni 30, la quale fra le lagrime, ci fece il seguente racconto:

— Mia madre, un tempo, veniva spesso a trovarmi, ma poi, anche per gli anni che avanzavano e, data la distanza fra il mio paese di residenza, Colloredo di Prato, e il suo, Lumignacco, le visite andarono rallentando.

«Da diverso tempo ella non veniva a trovarmi, quando per una ragione che ora le dirò, martedì mattina, verso le 8, giunse da me.

«Deve sapere che mio marito, non trovando qui occupazione, tempo addietro si portò in Francia, dove ora si è sistemato. E in questi ultimi tempi mi invitò a raggiungerlo. Saputo di ciò, mia madre volle, oltre oltre all'avermelo mandato a dire, venire in persona a sconsigliarmi dal lasciare il mio paese....

— Vi siete forse bisticciate, fra madre e figlia, per questa sua contrarietà?

— Niente affatto. Anzi, nella mattina di mercoledì, siccome minacciava un temporale, volevo trattenerla ancora.... Ma ella non mi ubbidì....

Ci narrò come la povera vittima, avesse avuto ben sette figli, due maschi e cinque femmine, tutti sposati eccettuata una figlia che, per una caduta fatta da piccina, rimase un po' «tocca».

- Ciò che dice una mendicante

Quella mattina, l'Anna Zorzenon fu vista infilare la strada che porta a Pasiano, recitando il rosario. A circa 300 metri dal paese, riferisce una mendicante — certa Maria Ceccotti fu Antonio maritata Melchior, d'anni 56 — che si recava a Colloredo, vide un uomo alto, ben portante, vestito miseramente, con delle «basette» incolte e un paio di baffettini leggermente brizzolati, dall'apparente età di 55-56 anni e dall'aspetto poco rassicurante, il quale veniva in senso inverso al suo. Distante una cinquantina di metri, scorse la Zorzenon, che camminava frettolosamente. Dieci minuti dopo, incontrava il medico locale dott. Toso che, in bicicletta, anch'egli faceva la strada degli altri due.

Interrogato il dott. Toso, egli disse di non avere, lungo la strada, veduto nessuno.

Ipotesi

Queste circostanze fanno sorgere l'ipotesi che rappresentanti l'autorità giudiziaria e giornalisti, hanno formulato ed ammessa come la più probabile.

Ed è questa: l'assassino e la donna, giunti nei pressi del ponte, si sono incontrati e si sono scambiati qualche parola e verosimilmente uno dei due ha proposto, per sfuggire all'imminente temporale, di rifugiarsi sotto il ponte; colà riparatosi, l'uomo deve aver usato frasi e proposte illecite od anche proceduto a gesti brutali. La donna deve aver protestato, forse gridato; e contro le sue proteste e le sue grida, quell'infame colpì, bestialmente, fino al delitto, fino all'assassinio.

Ad avvalorare questa ipotesi e la posizione in cui fu rinvenuta la donna: faccia rivolta a terra con le braccia incrociate, corpo leggermente affiancato, ventre a terra e le vesti completamente rialzate.

La vittima deve aver cercato di difendersi: lo dimostrano le ferite alla mano e alla faccia; ma l'assassino con un coltellaccio, forse con una roncola, le ammenò un furioso colpo al collo, squarciandole completamente la carotide.

Il feroce, abbominevole delitto è stato consumato sotto il ponte.

Le Autorità sul luogo

Sul posto, ieri si è portato il Giudice Istruttore cav. avv. Berretta con il Sostituto Procuratore del Re avv. Pacifico e il Cancelliere De Martino. Così pure i Commissari dott. Palumbo e Di Martino e il solerte brigadiere Moretti dei Reali Carabinieri.

I primi accertamenti medici sono stati fatti dal medico di Pasiano, dott. Primo Toso.

Alle ore 15 di oggi, seguirà l'autopsia.

S. E. Cavalieri e A. Rossi visitano gli orfani a Rubignacco

Ci scrivono da Cividale:

S. E. il Prefetto comm. Cavalieri ha fatto la sua prima visita ufficiale all'Istituto Friulano Orfani di Guerra, assieme alla medaglia d'oro Amilcare Rossi, Triumviro dell'Associazione Nazionale Combattenti, che della vostra Udine era ieri ospite.

L'Istituto era in pieno assetto di lavoro perchè gli illustri visitatori si potessero formare una idea esatta della santa opera ch'esso compie in pro degli Orfani di Guerra — circa 600 — che vi sono acolti.

Attendevano gli ospiti illustri il Presidente dell'Istituto on. co. Gino di Caporiacco, il «papà» come lo chiamano tutti gli Orfani; il Direttore Mons. cav. Alta e l'ing. cav. Nelusco Zorzi. Fra le autorità, notiamo il nostro Commissario Prefettizio dott. comm. Guglielmo Bianco, il vice Commissario e Segretario politico dott. Giuseppe Mulloni; il ten. colonnello degli Alpini cav. Alessandro Bombardi col suo aiutante capitano Artale; il comandante la Coorte seniore cav. uff. Nicola De Rienzo col suo aiutante Pacilio; il dott. cav. uff. Rrcangelo Alessio; il comm. prof. Francesco Accordini, l'av. Giuseppe Sandrini presidente dell'Opera Balilla; il co. Giuliano di Caporiacco; il cav. Rubbia Ispettore scolastico; colonnello Leskovich; colonnello Scribani Rossi dei R. Carabinieri; il sig. Caine Enea, membro della Federazione Provinciale Fascista. Notiamo ancora, venuti da Udine, l'ing. Orgnani; la signora Pischiutta; il colonnello cav. uff. Mombellardo; la medaglia d'argento cav. Alciati; poi il prof. Catalani; il maestro Bonanni, il cav. Brun e altri decorati di guerra; il Direttore didattico Cossio, l'economo dell'Istituto Battistella, il prof. Dalmasson e tutto il personale dell'Istituto e altre rappresentanze.

Alle ore 16 giunge l'illustre rappresentante del Governo, S. E. Cavalieri, e la medaglia d'oro Amilcare Rossi, accompagnati dal Segretario federale avv. Cesare Perotti, dal senatore Elio Morpurgo, dal tenente generale Goggia comandante la Divisione di Udine, dal comm. Orestano Commissario Prefettizio di Udine e da altre autorità. Sono accolti dall'inno Giovinezza» eseguito dalla fanfara degli Orfani. Dopo le presentazioni, il Presidente dell'Istituto co. Gino di Caporiacco porta il saluto agli illustri visitatori, ed illustra brevemente l'opera che si svolge nell'Istituto per educare alla Patria i figli di Coloro che per la Patria diedero la vita.

Dopo l'esecuzione corale eseguita dagli Orfani stessi con l'inno Giovinezza e con l'Inno del Piave, S. E. il Prefetto e il comm. Rossi con tutte le altre autorità e personalità passano alla visita dell'Istituto.

S. E. il Prefetto non ha che parole di elogio verso il Presidente e tutto il personale per l'impulso magnifico dato alla istruzione professionale e per l'ordine che regna fra questa grande famiglia.

Dopo la visita minuziosa, gli Orfani sfilano davanti le autorità, raccogliendosi poi nel teatrino, dove venne eseguito un bozzetto drammatico di Dino Garzoni, fra gli applausi di tutti i presenti; ed il coro, accompagnato con la banda della Legione «Tagliamento», eseguito da tutti i 500 Orfani. Diressero: il coro, Bruno Garzoni; la banda, Giacomo Cinnirella, che seppero ottenere una esecuzione perfettamente fusa, e calorosamente applaudita da tutti i presenti.

S. E. il Prfeetto e la medaglia d'oro Amilcare Rossi, e tutte le autorità e personalità si congedarono esprimendo tutta la loro entusiastica ammirazione riportata nella visita.

***

Durante la visita prestò servizio d'ordine la benemerita arma dei Carabinieri, al comando del bravo maresciallo maggiore sig. De Broi.

La festa dell'8° Reggimento Alpini

Con cerimonia militare ed austera l'8.o Reggimento Alpini ha celebrato ieri 24 maggio la sua festa, ricorrendo l'anniversario della presa di Pal Piccolo.

Il Battaglione «Gemona» ed i Reparti alla sede, schierati in armi al comando del colonnello Boffa, alle ore 9 vennero passati in rivista dal comandante la Divisione generale Goggia e dal colonnello Nasci comandante il Reggimento.

Il capitano Cassu, un vecchio combattente, in rapida sintesi commemorò agli alpini la storica data: Assaba, Eettagi, Pal Piccolo, Freikopfel, Monte Nero, Altipiano di Asiago, Alpi di Fassa, Pielungo, Grappa, Trento sono le tappe gloriose toccate dall'8.o Reggimento nella sua brevissima vita.

Costituitosi nel 1909 sotto la guida sicura dell'allora colonnello Cantore, l'8.o Alpini seppe in soli 18 anni meritarsi la gloria di ben cinque medaglie d'argento ed una di bronzo al valor militare; 3600 morti; 16500 feriti; 2600 militari decorati di medaglia di bronzo; 650 decorati di medaglia d'argento; 6 medaglie d'oro, dicono il valore, la tenacia e l'ardimento degli Alpini Friulani.

Questo Reggimento espressione purissima della nostra forte Provincia, ha dimostrato sempre nelle avverse e nelle fortunose giornate, fede incrollabile nei destini della Patria e dedizione indefettibile alla Sacra Maestà del Re.

La commemorazione ebbe termine con un grido possente di «Evviva il Re» emesso dai giovani alpini pronti in qualsiasi circostanza ad offrire la loro opera salda ed audace per mantenere integra la tradizione eroica del Reggimento.

«O là o rompi» è il motto dell'8.o Alpini, sempre vigile sulla frontiera orientale della Patria, pronto a passare ovunque per difendere ed offendere.

Nel pomeriggio vennero distribuiti premi in denaro ai vincitori delle gare ginnastiche svoltesi fra i militari del Reggimento.

Il comandante del Reggimento largì una cospicua somma a beneficio delle famiglie bisognose dei militari alle armi e dei Caduti in guerra.

I festeggiamenti di domenica nelle Grotte di Postumia

Domenica nel pomeriggio, festa di Pentecoste, avranno luogo gli annunciati festeggiamenti nelle meravigliose Grotte di Postumia. Le ferrovie dello Stato, come abbiamo già pubblicato, concederanno il 50 per cento di riduzione sul prezzo dei biglietti di andata e ritorno per Postumia, anche su treni speciali che verranno effettuati domenica da tutti i capoluoghi delle Tre Venezie. La Direzione delle RR. Grotte, poi, ha stabilito di ridurre del 50 per cento anche il prezzo di ingresso alle Grotte.

I visitatori di domenica troveranno nell'interno del fantastico mondo sotterraneo, tutte quelle attrattive che, di solito, caratterizzano le sagre villerecce: danze, ballo pubblico, musiche, posta volante, illuminaria e ... folla in abbondanza, mischiati alla quale non sarà difficile trovare gli abitanti del luogo vestiti dai loro tradizionali costumi.

Le Grotte verranno illuminate sfarzosamente con più di 15.000 lampadine elettriche, il cui impianto è stato ultimato in questi ultimi giorni, e potranno essere percorse liberamente in tutti i sensi, senza alcun bisogno di guida. Sarà visitabile pure liberamente la Grotta del Paradiso, la più bella grotta del mondo, nella quale, per l'occasione, suonerà una scelta orchestrina fatta venire appositamente da Trieste. Nella Sala da Ballo e nel Cavernone dei Concerti funzioneranno pure gli Uffici Postali sotterranei e diversi buffets improvvisati.

Il servizio di trasporto dei visitatori dalla stazione ferroviaria alle Grotte verrà disimpegnato da capaci autocorriere e da diversi altri autoveicoli in servizio pubblico e di rimessa.

La festa nelle Grotte verrà tenuta con qualunque tempo. Essa avrà inizio alle ore 13 e fine alle ore 19.

***

Sono stati fissati anche treni speciali.

Ecco l'orario di quello partente da Udine: *Da Udine*: alle ore 6.30, con sosta a Buttrio alle ore 6.42; a Manzano alle ore 6.49; a S. Giovanni di Manzano alle ore 6.54; a Cormons alle ore 7.02; a Capriva alle ore 7.10; a Mossa alle ore 7.16; a Lucinico alle ore 7.21; a Gorizia alle ore 7.27; a Rubbia alle ore 7.38; a Gradisca alle ore 7.46; a Sagrado alle ore 7.52; a Redipuglia alle ore 7.57; a Ronchi alle ore 8.04; a Monfalcone alle ore 8.12; a Duino alle ore 8.33 e a Sistiana alle ore 8.40 con arrivo a Postumia-Grotte alle ore 11.16.

STUDENTI PREMIATI DALL'ALLEANZA NAZ. DEL LIBRO

Ieri mattina ha avuto luogo la premiazione degli studenti, che più si sono distinti nella vendita dei biglietti pro Biblioteca Fascista di Coltura, domenica scorsa.

Il Delegato Provinciale dell'Alleanza, geom. Bodini ed il prof. cav. Bortolotti per il locale Comitato, dopo essersi vivamente congratulati con i presenti, per l'intelligente collaborazione prestata a favore della Biblioteca Fascista, hanno consegnato la medaglia d'argento ai signori: Peruzzo Giuseppe, Billa Ottilia e Maj Paola che vendendo 500 biglietti, hanno saputo realizzare la somma di L. 523.50, superando così del doppio il valore dei buoni venduti.

Alla seconda squadra composta dei signori: Schiavi Antonio, Biasoni Anna e Driusso Giulia, che nella giornata ha venduto 425 biglietti per L. 273.20, è stata asegnata la medaglia di bronzo.

Il Comitato intende segnalare anche i componenti della terza squadra signori Clocchiatti Ermes, Francesconi Franca e Pagnutti Esenta, come pure tutti indistintamente i giovani, che hanno risposto con il consueto slancio all'appello dell'Alleanza, cooperando non poco alla riuscita della seconda Fiera del Libro in città.

PER LO STUDENTE BISOGNOSO

Nonostante avessimo ieri dichiarata chiusa la sottoscrizione, ci sono pervenute altre offerte: Somma precedente L. 409 — Costantino Ferugl'o 5, Alessio Jacuzzi 5; N. N. 15 — Totale L. 434.

Per le cure dei bambini al mare e al monte

La Società Protettrice dell'infanzia ha veduto in questi ultimi anni aumentare in modo impressionante la propria attività, mentre i fondi a sua disposizione rimangono sempre gli stessi o pressochè gli stessi.

Il Commissario Prefettizio gr. uff. Orestano conscio delle necessità della benemerita istituzione ha raddoppiato il contributo comunale portandolo da lire 5 mila a lire 10 mila, e ha assegnato un contributo di lire 5 mila Opera Nazionale di Assistenza Maternità ed Infanzia per l'invio di bambini di famiglie bisognose udinesi, alle cure del mare o del monte.

LA FESTA DELLA SCUOLA AL TOPPO

L'Istituto Comunale Provinciale Di Toppo Wassermann celebrerà la festa della Scuola per la chiusura dell'anno scolastico il giorno 27 corr. alle ore 16.

In questa occasione gli allievi convittori daranno un breve saggio.

Il comune per il rancio dei mutilati

Come è noto domenica i mutilati solennizzeranno l'anniversario dell'entrata in guerra con una adunata e con un rancio speciale che verrà consumato alla Trattoria Comunale.

Il Commissario Prefettizio del Comune gr. uff. Orestano, aderendo alla iniziativa ha deliberato un contributo di lire 1000.

L'assemblea dei mutilati sospesa

L'assemblea dei mutilati di guerra, fissata per domenica 27 è stata sospesa e rinviata a data da destinarsi.

LA FESTE DELLE CILIEGE

Domenica prossima, dunque, dalle ore 16 alle 24, organizzata dall'Unione Italiana Ciechi, si svolgerà all'«Albergo al Parco», a Tavagnacco, la tradizionale «Festa delle ciliege» con danze. L'orchestra del Sindacato Orchestrale Fascista Udinese eseguirà i migliori ballabili.

Alle ore 0.30 vi saranno tranv speciali per Tarcento e Udine.

In caso di cattivo tempo la festa sarà rimandata a domenica 10 giugno.

Nuove disposizioni per rinsaldare l'organismo sportivo

L'Ufficio Stampa del Dopolavoro Provinciale comunica:

Il Consiglio direttivo del Dopolavoro Sportivo di Udine rende noto ai Soci e simpatizzanti, che i suoi dirigenti si sono riuniti venerdì sera 18 u. s. desiderosi di dare un nuovo assetto, e con questo nuova forza alla Società.

La seduta, che doveva rappresentare una tappa del Dopolavoro Sportivo Udinese, era presieduta dal Sig. Marcovich Delegato del Dopolavoro Provinciale.

Dopo lunga discussione fu deliberato di mutare il funzionamento organico della Società stessa, allo scopo di ottenere un maggior coordinamento di azioni.

Per meglio arrivare a questo scopo sono stati sciolti tutti i gruppi che rappresentavano le specialità del Dopolavoro Sportivo (Atletica, Alpinismo, Boxe, Ciclismo Foot ball, Motociclismo), che con la loro singola attività disperdevano troppe energie.

Ora invece le sorti delle specialità sportive di cui sopra saranno rette da un unico Presidente, designato dall'Ente Provinciale Fascista, e da un consiglio composto da persone competenti nelle singole specialità sportive di cui vorrà occuparsi la Società.

Da questa nuova sistemazione, che unisce con vincoli più stretti dirigenti e Soci il D. S. U. trarrà ragione per risorgere più compatto, fiducioso che la sua opera sarà sempre più aprezzata in città e Provincia.

Una cura di buonsenso

La maggior parte delle malattie della pelle sono irritanti, ma il grattare la parte affetta, non fa che spandere il male. L'applicazione dell'Unguento Foster reca un immediato sollievo e la guarigione può essere attesa con confidenza, come il risultato del suo uso continuato. Ovunque L. 7. — Dep. Gen. C. Giongo, Milano (108).

Direzione tecnica per lo sport

Si comunica che la partenza per la corsa podistica indetta dal Dopolavoro di Manzano verrà data alle ore 14 precise all'altezza del nuovo campo sportivo. I preliminari seguiranno in appositi locali messi a disposizione dal Dopolavoro locale, dove i concorrenti e i calciatori potranno depositare gli indumenti. Si fa vivo appello ai concorrenti di presentarsi alla sede della giuria non più tardi delle ore 13.

Dopo la corsa podistica seguirà l'incontro di calcio valevole per il campionato fra le squadre Norge ed Edera. Alle ore 17 nella sala del teatro seguirà la premiazione. Alle ore dodici alla stazione ferroviaria di Udine si troverà un incaricato di questa Delegazione, al quale potranno mettersi in nota tutti quei dopolavoristi muniti di tessera che intendono usufruire della riduzione ferroviaria concessa all'O. N. D.

CRONACA MESTA

FUNEBRI FRANCESCO CITA

Seguirono ieri mattina i funebri del compianto Francesco Cita, il cui decesso ha destato dolorosa impressione in quanti lo conoscevano, perchè buono, laborioso, integerrimo.

Moltissime le corone inviate da parenti e conoscenti. Notammo: Sorella Maria e nipote Giuseppe, famiglia Marzano, fratello Luigi, sorella Rosa e nipoti Zabai, i cognati Armellina, Pietro e Giovanni, i cugini Vittorio, Lisa e Nino Fabiano, Giuseppe e Ottavio Fabiano, famiglia Fadini, nipoti Bortoluzzi, Miglian e famiglia, fratelli Manganotti.

Alle ore 10 il corteo si mosse preceduto dalle insegne religiose, dal carro delle corone, dal clero; sulla bara, deposta nel loculo della carrozza di prima classe, posava una magnifica palma di fiori bianchi, omaggio dell'addolorata moglie e dei figli inconsolabili. Accompagnavano le lacrimate spoglie i figli, i fratelli e largo stuolo di parenti. I cordoni erano retti da sei amici dell'Estinto.

Dietro seguivano numerosissimi gli amici, i conoscenti di famiglia.

Dopo le solenni esequie con musica nella parrocchiale del Redentore la salma fu accompagnata al Cimitero.

Condoglianze alla vedova, ai figli, ai congiunti.

FUNEBRI APERGI

Profonda impressione e vivo dolore ha suscitato l'improvviso decesso del ragioniere Fernando Apergi, non solo fra gli amici suoi, ma anche nella larga cerchia dei conoscenti.

Ieri nel pomeriggio seguì l'accompagnamento funebre della lacrimata salma: imponente e commovente manifestazione di cordoglio.

Dal Viale della Vittoria, il mesto corteo si portò direttamente al Cimitero; nella chiesa di S. Vito furono celebrate le esequie. Belle corone inviarono: l'amico G. Pilotti, la sorella con il cognato e nipotini, Alcide Ferri, la nonna, Aurelio Gallo e famiglia, operai della officina. Sulla bara posava una magnifica palma di fiori bianchi e la ghirlanda della addolorata mamma sua e degli inconsolabili fratelli.

Accompagnavano la salma i fratelli e largo stuolo di parenti. Dietro veniva il lunghissimo corteo.

Alla famiglia, così duramente colpita, le nostre condoglianze.

BOLLETTINO dello STATO CIVILE

(23 e 24 maggio 1928)

Nati vivi: maschi 4, femmine 4.

Pubblicaz. matrimonio: Geremia Giorgio Marzano musicista Ines Canciani casal. — Tarcisio Romanello indust. Giovanna Elena Failutti civile.

Morti: Franc. Cita fu Gius. a. 60 esercente — Ferdin. Apergi fu Carzio a. 26 ragioniere — Maria Assunta Valneschi mesi 6 — Ant. Cozzi fu G. B. a. 50 bracciante.

Cronaca Provinciale

GEMONA

Teatro

Domenica 27 corr. nel nostro Teatro Sociale la compagnia dialettale Cividalese rappresenterà una brillante commedia in tre atti del Lazzarini «Mal s Lenghis». Vi saranno ribassi per i dopolavoristi.

RAGOGNA

Festa della Scuola

Domenica sera, 27, nel teatrino «A. Manzoni» gentilmente concesso i nostri piccoli attori delle scuole elementari daranno una rappresentazione alla quale presenzieranno il dott. Tanzarella segretario capo del Provveditore agli studi di Trieste e l'ispettore scolastico della circoscrizione di Pordenone cav. prof. A. Morgana.

MAIANO

Sagra di S. Salvatore

La sagra che doveva aver luogo il 20 corr. in causa del cattivo tempo è stata rimandata a domenica 27 maggio.

Si stanno preparando grandi festeggiamenti.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Vaccinazioni primaverili

L'Ufficio Sanitario del Comune ha disposto perchè siano eseguite le vaccinazioni della sezione primaverile per il giorno di giovedì 31 maggio corr., le quali seguiranno nelle Scuole elementari con il seguente orario: San Vito Centro, Scuole nuove, ore 9 (dr. Masotti), I. Reparto dr. Romanini: Carbona, scuole, ore 13.30 — Savorgnano ore 15 — Prodolone ore 16 — II. Reparto, dr. Stufferi: Scuola del Capraio, Madonna di Rosa, ore 14. In detto località avranno pure recapito le frazioni di Braida, Ligugnana, Cragnutto, Rosa, Madonna di Rosa, Comunale, Casabianca, ecc.

I genitori che non ottemperassero alle disposizioni di legge, saranno denunciati alla Autorità competente per i provvedimenti del caso.

Un lutto

Con vivissimo dolore abbiamo appreso ieri la morte avvenuta a Firenze di una zia del nostro Chiarissimo Chirurgo dott. cav. Piero Masotti. A nome della cittadinanza inviamo a lui e congiunti tutti l'espressione del nostro vivo cordoglio.

PORDENONE

Vita sportiva

Aderendo al desiderio degli sportivi, il Consiglio Direttivo dell'Unione Sportiva, nella seduta dell'altra sera ha deliberato l'istituzione della Sezione Calcio.

La notizia sarà certamente appresa con piacere dagli appassionati del pallone rotondo che non vorranno non dare il loro entusiastico appoggio alla simpatica iniziativa dell'anziana Società.

La riunione dei giocatori è fissata per lunedì 28 corrente alle ore 21 all'albergo Vittoria e ad essa parteciperà anche il Consiglio Direttivo. I giovani che desiderano parteciparvi potranno rivolgersi ai signori Giuseppe Figini, Giovanni Furlanetto e Renato Zetti.

CIVIDALE

Pei Mutilati e Invalidi di Guerra

Si avvertono tutti i soci di questa Sottosezione dell'Associazione nazionale Mutilati e Invalidi di guerra, che è giunto a questa Direzione un primo gruppo di tessere sociali provviste di bollo e di tagliando 1928. La distribuzione verrà eseguita domenica 27 in occasione della assemblea annuale 1928 presso questa Sede.

Ricordasi pure ai soci tutti, che nella mattinata di domenica verrà inaugurata la lapide ai Caduti della Società Operaia. Confida quindi sui loro intervento (con decorazioni).

Appropriate parole ha pronunciato il Podestà cav. Mosca e dalle Piccole Italiane — istruite e dirette dalla prof. Pontelli — sono stati cantati gli Inni della Patria.

A TOLMEZZO

Il tricolore sventola su ogni edificio. Il podestà ha pubblicato un nobile manifesto. Nella mattinata la banda cittadina annuncia il glorioso anniversario con note squillanti la diana di guerra.

Nel pomeriggio, alle ore 15, in Piazza XX Settembre si forma un imponente corteo al quale partecipano tutte le autorità cittadine, tutte le associazioni, le scuole ecc. L'Esercito è rappresentato da una compagnia degli Alpini del glorioso Battaglione Tolmezzo. Percorrendo le vie cittadine, il corteo giunge alla R. Scuola d'Arte «Albino Candoni», dove sotto la lapide dei Caduti carnici viene appesa una corona d'alloro. Parla applauditissimo il Podestà cav. Lino De Marchi. Lo segue, pure applauditissimo, il segretario della Sezione Arditi, sig. Napoletano Donato.

Quindi il corteo si riordina e fa ritorno in Piazza XX Settembre dove il colonnello degli alpini cav. Della Bianca tiene un memorabile discorso, vivamente applaudito.

A SAN DANIELE

Tutte le scuole, tutte le associazioni patriottiche, il Fascio e tutte le associazioni ed istituzioni politiche, tutte le autorità con alla testa l'illustre Podestà generale co. Quintino Ronchi, clero e rappresentanze di associazioni e istituzioni o moltissimo popolo concorsero a formare l'imponente corteo che stamane mosse dal viale del Colle, per via Garibaldi, Piazza Vittorio Emanuele, Via Umberto I e si raccolse reverente e commosso intorno al glorioso monumento ai Caduti in Piazza 4 Novembre.

Mentre la banda comunale suonava il patetico Inno del Piave, fu deposta appiè del Monumento una corona offerta dalla Scuola Professionale «Pellegrino da S. Daniele», lavoro in ferro battuto, artisticamente eseguito dall'alunno Mario Toppazzini di Domenico sotto la guida del maestro d'officina Piccoli Donato.

Anche i Mutilati, Combattenti e Fascio deposero una magnifica corona di alloro. Le Piccole Italiane e i bimbi dell'Asilo e delle Scuole elementari, sfilando davanti al monumento, vi gettarono fiori a profusione.

Altre manifestazioni patriottiche in provincia

A PALMANOVA

Autorità civili e militari e popolazione sono convenute alla Caserma del 3.o Reggimento Artiglieria Pesante, dinanzi al monumento, eretto da quel Corpo, in memoria dei suoi Caduti.

Il comandante del Reggimento, colonnello Moizo, pronunciò un nobilissimo discorso. Poi, truppa e milizia presentarono le armi, mentre una rappresentanza del Corpo depone sul monumento una corona di alloro. Altra corona è deposta dal Podestà cent. cav. uff. Attilio De Lorenzi e dal vicepodestà signor Gino Olivo. Bandiere e gagliardetti delle Associazioni patriottiche locali s'inchinano, la banda del 3.o Artiglieria Pesante suona l'Inno del Piave; i Balilla e le Piccole Italiane cospargono di fiori il terreno intorno al monumento.

Il corteo si ricompone e si reca sotto la Loggia, dov'è murata la lapide dedicata agli Eroi palmarini Caduti in guerra. Uno squillo di tromba dà l'attenti: si presentano le armi; si saluta romanamente; echeggia l'Inno del Piave; commozione: un artigliere appende alla lapide la corona che i soldati qui stanziati hanno dedicato ai Prodi Caduti appartenenti al nostro Comune.

Nobilissime parole pronunciano il Podestà e il capitano Spiazzi, accolte col più vivo entusiastico consenso.

Città imbandierata, sveglia al mattino suonata dalla banda cittadina, negozi chiusi, illuminazione serale, spettacoli di gala alla sera, completano la cronaca della giornata.

A TARCENTO

Un numeroso corteo composto di tutte le autorità locali, Fascio, Milizia, Balilla, Piccole Italiane, scolaresche e cittadini, preceduto dalla Banda locale col maestro Vadori, si è portato a deporre una corona d'alloro al Monumento dei Caduti.

Altra Cronaca Cittadina

La giornata coloniale e il 24 maggio

La commemorazione nelle Scuole

In tutti gli Istituti Medi della città e nei collegi è stato degnamente ricordato l'anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia e illustrata ampiamente la politica coloniale del Regime.

AL TOPPO WASSERMANN

Alla presenza degli allievi tutti del collegio di «Toppo Wassermann» ieri il rettore prof. cav. Carlo Fattorello, commemorò in forma semplice e austera l'essenza storica e morale della fatidica data del XXIV Maggio.

Ricordò i sacrifici, i dolori, le glorie della guerra: i nostri soldati seppero tentare e soffrire, tutta la loro giovinezza e la loro vita immolarono, cadendo da prodi col nome d'Italia sulle labbra e con la fede dei padri nel cuore.

Per un'Italia più grande, per l'Italia di Mussolini, il collegio, concittadino donò 14 preziose vite giovanili, olocausti di sacrificio e di dovere, incitamento e ammirazione pei posteri.

Il loro nome gridato nei locali che li vide giocare e studiare riecheggiò più sentito nel «Presente» dei loro 250 fratelli. Un mazzo di fiori abbellisce la lapide che ci ricorda la fede più schietta ed indelebile li unisce e li affratella nel cuore e nella mente dei loro compagni collegiali.

CONCERTO VOCALE AL DOPOLAVORO FERROVIARIO

Ieri sera, ricorrendo la festività dello anniversario della nostra entrata in guerra, si svolse al Dopolavoro Ferroviario l'annunciato concerto vocale.

La sala magnificamente addobbata era gremita di uno scelto pubblico. Fra gli intervenuti notammo il cav. uff. ingegner Lescovich segretario polico del Fascio di Udine, il sig. Tommasini Commissario straordinario associazione Ferrovieri Fascisti e Presidente del Dopolavoro Ferroviario, l'ing. cav. Rusconi capo reparto Sezione lavori, il cav. Rizzitano capo stazione principale e famiglia, il sig. Marinoni capo deposito e famiglia, i capi stazione signori Toso, Montsli, Gabrielli con famiglie e molti altri di cui mi sfugge il nome.

Ecco l'interessante programma:

1. Puccini, Madama Betterfly, duetto per soprano e tenore. Atto I.o
2. a) Quaranta, E. Morta, Romanza per tenore — b) Massenet, Werther, Ah! non mi ridestar, per tenore.
3. Bizet, Pescatori di Perle, Cavatina, per soprano.
4. Giordano, Gran duetto e racconto, Fedora, per soprano e tenore.
5. Leoncavallo, Pagliacci, Vesti la giubba, per tenore.
6. Puccini, Tosca, Vissi d'arte, per soprano.
7. Puccini, Tosca, Duetto atto III, per soprano e tenore.

Esecutori furono: la gentilissima signorina Remigia Bianchi, soprano drammatico dalla voce fresca e bella; ed il cav. Domenico Ferron.

Altre volte abbiamo parlato di questi due bravi cantanti, interpreti efficacissimi di ogni pezzo.

Affiatamento e fusione di voce veramente sorprendenti. La Signorina Bianchi salutata da calorosi applausi, concesse gentilmente il bis «Vissi d'arte» ed «In quelle trine morbide» della Manon, rivelando ancora una volta le ottime sue doti di soprano drammatico.

Il Sig. Ferron, un superbo «Loris», ha sfoggiato tutta la sua voce e drammaticità nei «Pagliacci». Richiesto anche lui insistentemente di un bis, gentilmente cantò da pari suo «Il lamento di Federico» nell'Arlesienne.

Al piano il M. Lino Montico si dimostrò esperto, ottimo accompagnatore.

Insomma, un concerto riuscitissimo.

Il pubblico entusiasta sfollando commentava l'esito superbo, l'intelligente preparazione e la scelta del programma.

La grande accademia di scherma

Le gare di fioretto di stamane

Stamane hanno avuto inizio, nella Sala di Scherma di via dell'Ospedale, le gare di fioretto del torneo per il Campionato Giuliano.

Agli incontri, disputatissimi, presenziavano numerosi dilettanti ed appassionati.

A questa gara prendono parte i signori: Scala, di Colloredo, Piussi, Dabbene, Cosentini, Mangilli, Celotti, Empizi, Ripamonti, De Giorgio e Sozzani, ognuno dei quali dovrà disputare ben 9 incontri.

Fin ora (ore 11) tutti hanno disputato due incontri, riuscendo in classifica primo Piussi con 4 vittorie e 2 stoccate; 2. Dabbene con 3 vittorie e 5 stoccate; 3. Scala con due vittorie una toccata.

Nel pomeriggio, avranno inizio, appena chiuso l'incontro di fioretto, le gare di sciabola.

Domani continueranno le eliminatorie e, in serata, si avrà la tanto attesa Accademia.

Notizie dall'Interno e dall'Estero

Dimostrazione italofoba a Innsbruk

Strappano la bandiera italiana dal consolato ma la rimettono con i dovuti onori

La notizia ufficiale

INNSBRUK, 24. — *In occasione dell'annuale dell'entrata in guerra dell'Italia il Consolato generale italiano aveva esposto oggi la bandiera italiana. Questo fatto ha dato luogo ad un assembramento di giovani che hanno intonato in segno di protesta dei canti nazionali.*

Sebbene la polizia civica avesse preso gli opportuni provvedimenti per la tutela della bandiera, uno o due giovani mentre gli assembramenti in strada venivano sciolti, sono riusciti a penetrare in un locale situato al primo piano ma chiuso per precauzione, ed a strappare attraverso la finestra la bandiera italiana che vi sventolava.

Poco dopo il fatto il R. Console generale italiano comm. Ricciardi ha chiesto che la bandiera venisse nuovamente innalzata dai vigili del fuoco coi dovuti onori da rendersi da un reparto dello esercito federale. Le autorità hanno aderito a tale richiesta e alle ore una e quindici minuti la bandiera italiana è stata collocata nuovamente al suo posto secondo le formalità richieste dal comm. Ricciardi. Il capitano provinciale ha espresso al console generale italiano il suo rammarico per l'accaduto. Sono state fatte indagini per la punizione dei colpevoli. I giornali rilevano che l'incidente, che politicamente è insano ed inutile, è soltanto atto a danneggiare il prestigio del popolo austriaco, ha suscitato il più severo biasimo fra la intera popolazione benpensante.

La versione data dalla polizia
La bandiera ha subito danni

INNSBRUCK, 24. — La direzione di polizia di Innsbruck dà degli incidenti di oggi la seguente versione:

Il Consolato d'Italia aveva quest'oggi il tricolore. Poco dopo le 11, alcune associazioni di studenti si recarono davanti al Consolato. Due studenti si introdussero nel caffè «Munchen» nel primo piano, dove si trova la sala da gioco, e dalla finestra strapparono il Tricolore che fu abbandonato nella sala da gioco e rinvenuto da agenti della polizia criminale e quindi riconsegnato al console. La bandiera è leggermente danneggiata. E' stata lacerata una cucitura per la lunghezza di un metro e mezzo. Le ricerche immediatamente avviate ad identificare gli autori, stabilirono che essi appartenevano all'associazione studentesca «Germania». I suoi membri furono tutti interrogati. Il ventiduenne Herbert Kaiser di Maxlan nel salisburghese ha confessato di aver strappato il tricolore con un altro studente che egli afferma di non conoscere. Essi erano riusciti ad afferrare attraverso la finestra aperta un lembo della bandiera ed a tirarla a sè. Così facendo però, si spezzò l'asta della bandiera. La bandiera stessa essi la lasciarono sul tavolo del bigliardo e si diedero alla fuga.

Il governo presenta le scuse all'incaricato a Vienna

VIENNA, 24. — Un rappresentante del Governo austriaco si è recato quest'oggi dall'incaricato d'affari d'Italia a Vienna, per esprimergli il più profondo rincrescimento del Governo austriaco per gli incidenti di Innsbruck.

Dimostrazioni anche contro il console

ROMA, 25. — I giornali hanno da Vienna ampi particolari sullo sfregio recato alla bandiera italiana.

L'atto di espiazione fu compiuto alle 13.30 da un distaccamento militare di 30 uomini, al comando di un tenente.

Mentre l'espiazione si svolgeva, i funzionari del nostro Consolato che si erano affacciati alle finestre, salutavano romanamente, gridando: «Evviva l'Italia! Evviva Mussolini». Dalla strada i dimostranti inscenavano intanto altre manifestazioni ostili.

Verso le 21 si rinnovarono le dimostrazioni, ma questa volta dirette contro l'abitazione del console generale d'Italia Riccardi, abitazione sita nella Schillerstrasse. La polizia, informata a tempo delle intenzioni dei dimostranti, prese misure per mantenere l'ordine pubblico. Amezzo di automobili furono trasportati, nella località minacciata, circa 100 agenti, che stesero dei cordoni agli accessi che conducono alla Schillerstrasse. Quando i dimostranti, in numero di circa 800, verso le 21.30 giunsero sul posto, si trovarono la via preclusa e non fu loro posibile avvicinarsi al Consolato. Essi si accontentarono, allora, di lanciare invettive da lontano. Quando poi si persuasero che tutti i loro tentativi di avanzare nella Schillerstrasse erano vani, fecero ritorno nel centro della città.

Alcuni gruppi tentarono più tardi di ritornare nella Schillerstrasse, ma si trovarono di fronte agli agenti, che sbarrarono loro il passo e li dispersero.

Non appena ritornata la calma, la polizia ricevette l'ordine di fare ritorno in città. Nel frattempo nei pressi del Consolato e nella Maria Theresienstrasse si erano raccolto nuovi gruppi, ma un numero piuttosto esiguo. L'ordine fu tosto ristabilito.

La crisi in Grecia
Pangalos il dittatore greco, in libertà

ATENE, 24. — La commissione parlamentare d'inchiesta ha deliberato di concedere la libertà a Pangalos, dietro versamento di una cauzione di 225.000 dracme. La decisione della commissione dovrà essere ratificata dalla Camera.

La riforma dello Statuto di Tangeri
Le domande italiane esaminate — Accordo unanime

PARIGI, 24. — *Gli esperti internazionali che stanno studiando la riforma dello Statuto di Tangeri hanno terminato l'esame delle domande italiane e sono giunti con uno spirito amichevolissimo ad un accordo unanime. Gli esperti continuano adesso con la collaborazione dei rappresentanti dell'amministrazione della zona di Tangeri lo studio di alcune questioni interessanti il buon funzionamento dell'Istituto.*

Dopo l'attentato di Buenos Ayres
L'Ambasciatore d'Italia visita i feriti

BUENOS AIRES, 24. — Il delegato statale per i Fasci italiani in Argentina cav. Romualdo Martelli, ha pubblicato un nobile manifesto invitando i fasci alla calma e alla serenità. Anche il R. Console on. Capanni ha pubblicato un patriottico manifesto. S. E. l'ambasciatore dopo la visita al luogo dell'attentato si è recato all'Ospedale «Fernandez» a visitare e rincorare i feriti.

Dopo aver reso un omaggio alle vittime ha elogiato vivamente il servizio di assistenza pubblica e il personale dell'Ospedale. Alla R. Ambasciata e al R. Consolato è un continuo susseguirsi delle maggiori personalità politiche e sociali e del giornalismo dell'Argentina, nonchè delle personalità della colonia che esprimono la loro profonda indignazione pel brutale e nefando attentato. Pel 26 corr. viene preparato un grande corteo di protesta contro l'attentato. Il Consiglio Municipale di Buenos Aires ha destinato 10 mila pesos a favore delle vittime.

S. E. Bisi ricevuto da Domergue
Gli italiani all'Arco del Trionfo

PARIGI 24. — Il presidente della repubblica sig. Domergue ha ricevuto nel pomeriggio il sottosegretario di stato al ministero italiano dell'economia S. E. Bisi che era accompagnato dal R. Ambasciatore S.E. Manzoni. Alle 19 S. E. Bisi ha partecipato alla grande cerimonia dell'arco di trionfo organizzata dai combattenti, dal fascio, dai mutilati e da altre associazioni italiane di Parigi per commemorare il 13.o anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia.

S. E. Bisi ha deposto sulla tomba del Milite Ignoto una magnifica corona. Il vicepresidente della Sezione dei Combattenti Cimiccio ha rianimato la fiamma che arde sulla tomba mentre le bandiere e i gagliardetti si inchinavano riverenti e la folla si raccoglieva in un minuto di silenzio.

Indi S. E. Bisi ha apposto la sua firma nell'albo d'oro che viene conservato nel monumento. La camera di commercio di Parigi ha offerto stasera un pranzo in onore di S. E. Bisi al quale assistevano il ministro del commercio, l'ambasciatore co. Manzoni, il comm. Zacconi, presidente della camera di commercio italiana e altre personalità italiane e di Parigi.

Il sig. Daudet, presidente della camera di commercio di Parigi ha pronunciato un elevato discorso brindando a S. M. il Re, a S. E. Mussolini, del quale ha dichiarato che ammira la potente opera di capo di Governo.

S. E. Bisi ha ringraziato e rilevato che gli accordi recenti conclusi tra l'Italia e la Francia dimostrano che le intese economiche sono possibili e mostrano anche i sentimenti di solidarietà e di simpatia che legano i due popoli. S. E. Bisi ha soggiunto che è la interdipendenza economica dei popoli che ha condotto alla guerra e ha inoltre rilevato che l'Italia e la Francia, hanno una grande chiaroveggenza nel campo delle relazioni economiche, conclude applauditissimo dichiarando che nel gesto compiuto nel pomeriggio all'arco di trionfo egli vide il simbolo, la fiamma della latinità ravvivata tra l'Italia e la Francia e la prova dell'unione dei due popoli.

Infine anche egli vivamente applaudito, S. E. Manzoni ha brindato al presidente della Repubblica Doumergue.

Incontro internazionale a Napoli
Napoli b. Marsiglia 5 a 2

NAPOLI, 24. — Oggi al campo sportivo militare dell'Arenaccia, alla presenza di S. E. Acerbo, di autorità cittadine e di numerosi sportivi, si sono incontrate le squadre dell'associazione calcio di Napoli e dell'Olimpique di Marsiglia. La partita è terminata con la vittoria del Napoli con 5 a 2.

Mario Bosisio
si incontrerà il 17 Giugno con Jacovacci

ROMA, 24. — L'Ufficio Sportivo del P. N. F. comunica: In seguito alla lettera inviata a S. E. Turati da Mario Bosisio con la quale il pugilista milanese, avendo appreso a distanza di parecchi giorni delle trattative intercorse per il suo incontro di campionato con Jacovacci, si mette a completa disposizione per la effettuazione del predetto incontro a Roma, il segretario del Partito ha disposto che l'incontro si svolga allo stadio nazionale del Partito il 17 giugno prossimo.

Venizelos è pronto ad assumere il governo

ATENE, 24. — Venizelos si è recato alle 12 presso il presidente della Repubblica dal quale è stato trattenuto mezz'ora. Uscendo dal palazzo, Venizelos ha dichiarato ai rappresentanti della stampa di aver proposto a Condurioțis di tentare la costituzione di un governo tratto dalla Camera presente. Nel caso in cui fosse possibile formare in tal modo un governo vitale, Venizelos si è dichiarato pronto ad assumere le responsabilità del potere.

Un messaggio del gen. Cadorna fatto radiofonicamente ai combattenti italiani

MILANO, 24. — Ad iniziativa della Pro Esercito, l'odierna ricorrenza è stata solennizzata nel pomeriggio alla Casa del Soldato in Piazza Sant'Ambrogio con una festa militare alla quale hanno partecipato le rappresentanze di tutti i corpi del Presidio.

Dopo applauditi discorsi di circostanza, il generale Porro ha proceduto alla distribuzione del premio Ugolini al carabiniere Mario Locatelli per l'eroica opera di salvataggio prestata in occasione del naufragio di un battello sul lago di Como e del premio Venino al soldato del 5.o Alpini Paruta rimasto ferito nell'attentato in Piazza Giulio Cesare.

Sono poi stati conferiti premi ad altri militari resisi meritevoli di distinzione. Questa sera i palazzi publici e privati del centro sono illuminati. Alle 21 in piazza della Scala ha avuto luogo la grande adunata combattentistica per udire il messaggio che dalla Casa di Pallanza il Maresciallo Cadorna ha indirizzato radiofonicamente a tutti i combattenti italiani.

Il maresciallo ha mandato a tutti i combattenti caduti e superstiti il suo riconoscente pensiero, esprimendo la certezza che l'Italia perverrà con l'azione perspicace del suo forte governo attuale e con l'educazione patriottica della giovane generazione alla grandezza che è stata la costante meta della sua vita.

Hanno parlato l'on. Provini per i mutilati, il segretario Mario Giampaoli per i fascisti e per il podestà forzatamente assente, esaltando la storica data. La manifestazione ha avuto termine al suono degli inni patriottici e con entusiastiche acclamazioni all'Italia, al Re e al Duce.

La giornata dei maestri romani a Trieste

TRIESTE, 24. — I maestri romani accompagnati dal comm. Sacconi e dal comm. Padellaro hanno deposto stamane una grande corona d'alloro sul cippo di Guglielmo Oberdan, sfilando poi innanzi ad esso. I maestri si sono recati a Miramare dove hanno visitato il Castello e il parco ritornando in città verso le 11. Alle 11.15 il Municipio ha offerto un ricevimento in onore degli ospiti nei locali del Museo del Risorgimento. Sono intervenuti anche il Prefetto gr. uff. Fornaciari, il generale Pugliese, il segretario del partito ing. Coboli Gigli e altre numerose autorità.

Il podestà senatore Pitacco ha porto in nome di Trieste un vibrante saluto a Roma immortale tra vivissimo entusiasmo. Ha risposto il centurione Ciccarelli, segretario provinciale dell'A. N. I. F. di Roma consegnando al podestà un alato messaggio del Governatore di Roma, poscia il centurione Ceccarelli ha offerto una medaglia d'argento all'ing. Gigli a nome del comm. Guglielmotti segretario del fascio romano.

Alle 16.30 i maestri hanno deposto sulla lapide dei Caduti a S. Giusto una corona e nel pomeriggio son partiti per Capodistria ove hanno visitato la casa di Nazario Sauro, festosamente accolti da quel fascio.

Sono rientrati a Trieste in serata.

La coniazione di una moneta di 20 lire per l'anniversario della vittoria

ROMA, 24. — Nell'odierno anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia, S. M. il Re ha firmato un decreto che istituisce in commemorazione del 10 annuale della vittoria una nuova moneta d'argento da lire venti. Tale moneta medellata con vero intendimento d'arte dalla nostra regia zecca porta nel diritto la iscrizione: *Vittorio Emanuele Terzo Re* e l'effigie sovrana in divisa, con l'elmetto di guerra, e nel rovescio a destra l'iscrizione *Italia*, a sinistra il fascio littorio romano recante nel campo la scure con la testa di leone e col motto che l'ignoto fante del Piave coll'animo di legionario romano segnò per le future genti italiane: «*Meglio vivere un giorno da leone che cento anni da pecora*».

Sulla moneta stessa saranno anche riportate le date commemorative della vittoria 1918-1928 VI. e l'indicazione del valore di L. 20. Del nuovo tipo sarà coniato un importo complessivo di 500 milioni di lire in conto del contingente già autorizzato col R. Decreto legge 23-5-27 N. 1148. Naturalmente la nuova moneta avrà come l'altra da lire venti attualmente in circolazione corso legale nel regno e nelle colonie con potere liberatorio fino a lire mille.

La terza giornata del concorso ippico a Firenze

FIRENZE, 24. — Oggi, all'Ippodromo della Molina ha avuto luogo la terza giornata del concorso ippico. Ecco i risultati:

Gran Premio Città di Firenze, categoria di precisione internazionale, premi: Fascio Littorio, dono del podestà di Firenze e L. 20.000: 1. cap. Lequio su Urocki, percorso netto in 1.58; 2. e 3. premio divisi tra il ten. Ghedini Giuseppe e Cavalier Raguzzi su «Falconieri, due penalità. Tempo 1.53. — Premio Fiesole, consolazione, categoria di velocità premio L. 12.000: 1. cap. Barbanzino su Camel, tempo 1.24 e un quinto; 2. signorina Cesaroni su Ald Taimer in 1.26; 3. ten. Desans su Gottolengo, tempo 1.37. — Gara dei vincitori (coppa d'oro di S. M. il Re, secondo premio dono di S. A. R. il Principe di Piemonte: 1. tenente Ghedini su Delf, percorso netto in 1.55; 2. ten. Passero su Giorgina, due penalità in 1.47.

I volontari di guerra a Zara
La consegna del labaro

ZARA, 24. — Alle 16 in piazza dei Signori avvenne la consegna del labaro alla Sezione dei volontari di Zara.

Sotto il palazzo del Municipio era stato eretto un altare dal quale S. E. il vescovo ha benedetto il nuovo labaro.

La madrina contessa Borelli a nome delle donne di Zara ha effettuato la consegna del labaro con nobili parole. Quindi il presidente della Sezione dei volontari dott. Marincovic, ha pronunciato vibranti parole patriottiche. Poi, a nome di Gorizia, un volontario ha fregiato il labaro di una medaglia ed ha consegnato un messaggio del senatore Bombig, podestà di Gorizia, al Commissario Prefettizio di Zara.

Sono stati anche rimessi al Commissario Prefettizio messaggi del Podestà di Torino e degli studenti genovesi. Poscia il segretario generale dell'associazione comm. Pescosolido, ha consegnato al presidente gr. uff. Coselschi una pergamena nella quale è contenuta la deliberazione dell'Ass. Nazionale dei volontari di proclamare Zara socia onoraria dell'Associazione. Il gr. uff. Coselschi ha rimesso al Commissario la pergamena, pronunciando nobili parole e quindi ha fregiato il labaro municipale della medaglia dei volontari. Il Commissario Prefettizio ha ringraziato a nome di Zara per l'onore fattole. Tutta la cerimonia si è svolta in un'atmosfera di commovente entusiasmo. Infine centinaia di bambini hanno cantato gli inni patriottici. Si è poi formato un corteo che da piazza dei Signori si è recato alla caserma Vittorio Emanuele per deporre un corona di alloro sui cippi che ricordano i caduti della Brigata Liguria.

Il colonnello cav. Frulla ha ringraziato i volontari di guerra per l'omaggio fatto ai soldati morti. Dopo patriottiche brevi parole del gr. uff. avv. Coselschi, è stata collocata una corona d'alloro sul cippo, mentre le truppe presentavano le armi.

Quindi ha parlato suscitando applausi e commozione vivissima il volontario Pasani a nome della Sezione di Milano. La cerimonia ha avuto termine con la sfilata delle truppe. Tutti i volontari si sono poi recati al cimitero per rendere omaggio alla tomba del generale Tamaio e del legionario Vucassovic.

Nobile comunica al comandante Romagna le prime notizie sul magnifico volo dell'Italia, al Polo

ROMA, 25. — Il gen. Nobile ha così telegrafato al comandante la R. Nave «Città di Milano»:

«Comandante Romagna - Abbiamo incrociato sul Polo dalle ore 0.20 alle ore 2.20. Nella prima ora abbiamo eseguito con lo stesso religioso sentimento il lancio della Bandiera Nazionale e della Croce di Cristo. E' stata un'ora di profonda commozione.

«Radiotelegrafi all'ammiraglio Sirianni questo e gli rinnovi l'espressione della mia gratitudine per il suo concorso prezioso alla nostra impresa. Esprima a Tomaselli e a Pedretti il mio dolore per non averli avuti con noi a partecipare della nostra ora di gioia, dopo aver partecipato ai rischi delle passate navigazioni. A lei ed a tutti gli ufficiali i miei ringraziamenti per la magnifica colaborazione.

Questo ritorno dal Polo è difficoltoso a causa del forte vento contrario che riduce la nostra velocità a 40 chilometri all'ora. Ma supereremo anche questo. — Nobile».

Il comandante ha così risposto:

«Generale Nobile. - Ho seguito questa notte nella stazione radio tutti i particolari della meravigliosa impresa con intensa commozione, ricordando le parole che ella mi disse prima di partire. Questo ricordo ed i battiti distintissimi coi quali giungevano i suoi messaggi, mi rendevano quasi spettatore oculare. Stato Maggiore ed equipaggio sono esultanti e superbi dell'elogio. Attendiamo commossi orgogliosi. — Romagna».

«Lietissimo fausto annuncio compimento gloriosa impresa ringraziando Onnipotente che per opera del generale Nobile e valorosi compagni, sefino di redenzione santifichi codeste regionifinora inesplorate, S. S. auspicando ad essi sempre nuove conquiste fede, scienza, paternamente rinnova apostolica benedizione».

Le voci tendenziose in Norvegia

ROMA, 25. — Pare impossibile, ma anche questa impresa italiana ha sollevato le invidie all'estero e specialmente in Norvegia.

Da Oslo sono partite tutte le voci tendenziose: la prima accennava a una rottura dell'involucro durante una sosta a Vadsoe, la seconda dell'arresto di un motore per cui l'«Italia» avrebbe dovuto abbandonare l'impresa, rientrando dalla Baia del Re a Stolp; la terza ad una... prestazione di aiuto da parte di Wilkins. L'ultima panzana la troviamo nella «Neue Freie Presse», proveniente da Oslo: essa dice che nella giornata di ieri, il generale Nobile sarebbe stato costretto dai venti contrari ad accostarsi alla Norvegia, per cui avrebbe nientemeno che telegrafato al maggiore Vallini di tenersi pronto a ricevere l'«Italia» al pilone di Vadsoe!

A sua volta la «National Zeitung» riceve da Berlino: Secondo informazioni dallo Spitzbergen il dirigibile «Italia» si trova in difficile situazione per le condizioni atmosferiche che si sono improvvisamente peggiorate. Sulla regione artica soffiano infatti venti impetuosi di nord-est; regna una nebbia densa ed infuria una violenta tempesta di neve.

L'«Italia» radiotelegrafa senza interruzione ed annuncia che è costretta a lottare contro la violenza del vento e della tempesta.

Come si vede la fantasia tradisce i desideri.

La benedizione del Papa

ROMA, 24. — Il cardinale Gasparri ha inviato alla «Città di Milano» il seguente radiotelegramma:

Gli autonomisti alsaziani condannati
Dimostrazioni ed intemperanze del pubblico al processo

COLMAR, 24. — Nell'udienza pomeridiana del processo contro gli autonomisti alsaziani l'avv. Berghount ha continuato e concluso la sua difesa. Quindi l'avv. generale ha chiesto ai giurati non pene rigorose, ma una sanzione necessaria contro coloro che hanno tentato di sollevare l'Alsazia. L'imputato Ricklin a nome dei suoi amici dichiara sulla sua parola d'onore che essi sono prima di tutto francesi e che non hanno mai pensato di ritornare sotto il regime tedesco, conclude dichiarando che essi sapranno affermare il loro lealismo in ogni circostanza.

I giurati entrano quindi nella sala delle deliberazioni, durante l'attesa la folla è assai nervosa. Un individuo che ha tentato di colpire Haegy è stato assai malmenato. Per parecchi minuti alcuni manifestanti hanno inveito contro i testimoni che hanno deposto a carico degli imputati. Allorchè i giurati sono rientrati nella sala la folla ha ascoltato silenziosamente il verdetto; quando sono stati introdotti gli imputati, molte persone in piedi sulle sedie hanno lanciato grida di viva Rosse, viva Riklin. Parecchie persone del pubblico abbracciano e stringono le mani ai condannati.

Mentre il presidente legge il verdetto agli imputati, Fashauer ed altri accusati assolti mostrano i pugni ai giurati. Nelle vicine aule al tribunale la folla numerosa ha violentemente discusso il verdetto e sono avvenute parecchie collutazioni.

Due imputati assolti non sono stati liberati, compariranno davanti al tribunale correzionale sotto l'imputazione di spionaggio.

Quattro dei condannati hanno firmato un ricorso in cassazione, questa sera stessa. Si sta organizzando un grande comizio nel quale sarà chiesto la liberazione dei condannati. Gli imputati assolti hanno preso la difesa dei coimputati.

Gli imputati Ricklin, Rossa, Schall, Fasshauer sono stati condannati ciascuno ad un anno di prigione e 5 anni di interdizione dai pubblici uffici.

I CAMBI
LE QUOTAZIONI D'OGGI

VENEZIA, 25. — Ecco le odierne quotazione dei cambi (prezzi d'apertura): Parigi 74.70 — Londra 92.67 — New York 18.99 — Zurigo 365 — Belgio 2.65.

Consolidato: 87.25 — Littorio 87.30 — Tre Venezie 78.30.

DOMENICO DEL BIANCO dirett resp.
Tip. D. Del Bianco e Figlio - Udine